

# L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.  
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,  
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 49 Anno CXIV 27 dicembre 2025

## *Messaggio di Natale del Vescovo Mons. Francesco Massara*

*(a pag.3)*



# Un luogo santo

*L'infiorata realizzata  
dalla Porta del Piano  
in esposizione presso  
l'Oratorio del Gonfalone  
a Fabriano*

# E' l'inizio di un cammino

di CARLO CAMMORANESI

Gesù non è nato e poi morto. È nato per rimanere con noi nella Chiesa. C'è un'umanità nuova che Dio fa nascere per noi. Come ogni anno, la recita di Natale è venuta benissimo. Ognuno ha interpretato il proprio ruolo alla perfezione: dal negoziante che ha venduto i regali alle cene sociali, dai piccoli gesti di solidarietà fino agli immancabili messaggi d'auguri. È andata così bene che non è stato necessario neppure fare troppe polemiche sui presepi o sui simboli della tradizione: ogni cosa ha concorso – meravigliosamente – a far dimenticare il festeggiato e il motivo della festa. Natale va così: la gente ci carica talmente tante cose addosso, che il contenuto della festa scompare, annega. Eppure, le feste cristiane hanno uno scopo molto semplice: scoprire qualcosa di più su Cristo. E questa scoperta non sta in un nuovo libro, ma accade nella storia. Infatti, non esiste Natale senza Pasqua, non esisterebbe la possibilità di celebrare il Natale – e capire qualcosa di nuovo su Cristo – se quello stesso Cristo non fosse ancora presente e operante ora. Solo perché quel bambino è ancora oggi una presenza viva è possibile ogni anno, ogni istante, conoscerlo un po' di più. Il Natale, dunque, o avviene in un rapporto – nel rapporto con Lui – oppure è solo una grande abbuffata, intrisa di molti moralismi, prima della sbornia di Capodanno. Il Vangelo che la Chiesa fa leggere ogni anno durante la messa di mezzanotte ci aiuta a capire meglio. Esso inizia raccontando l'ordine di Augusto di effettuare un censimento di tutta la terra. La terra, nell'Antico Testamento, è spesso associata al desiderio dell'uomo. Censire il desiderio dell'uomo significa misurarlo, renderlo finito. Il racconto della nascita di Gesù prende le mosse da un potere



che intende definire e delimitare il desiderio dell'Io. Siccome il desiderio che io sia amato è troppo grande, siccome il desiderio che l'umanità pratici la giustizia è troppo grande, siccome il desiderio di vivere secondo verità è troppo grande, allora il potere degli uomini si incarica di ridurre quel desiderio, trasformando la vita in una somma di piccoli obiettivi da raggiungere: al posto dell'Infinito, la perdita di peso, la nuova casa, la laurea, la media del 9, il successo. E tutto questo accade "quando Quirinio era governatore della Siria". E' vero, l'antica storia del Natale ha tutti gli ingredienti di una favola. C'è un lontano imperatore che vuole conoscere il numero dei suoi sudditi (perché i grandi numeri rafforzano il potere), ci sono folle costrette a mettersi in cammino verso i luoghi di registrazione e c'è una donna che mette al mondo un figlio in condizioni di cruda povertà. Quella nascita, avvenuta agli estremi confini di un impero, non ha avuto al momento una risonanza pubblica, ma non può essere favola un Figlio che cambia la direzione del mondo. I pastori, uomini a contatto con le bestie e per

questo ultimi della società, ricevono luci e voci dell'Alto e – come nuovi sapienti e profeti – vengono promossi a testimoni ufficiali di un evento a lungo atteso. I troni dei despoti, a cominciare da quello del sanguinario Erode, cominciano a vacillare. I poveri del mondo, fratelli del Bambino depresso nella mangiatoia, stanno per essere proclamati «preferiti di Dio». È interessante e singolare: spesso nella storia, quando qualcosa di nuovo arriva al potere e si mostra come il futuro – la rivoluzione che tutti attendono – questo "nuovo Messia" (che può essere oggi la tecnologia o i nuovi media) chiede sempre in cambio una cosa: che il desiderio umano sia ridotto, circoscritto. E, commenta il Vangelo, tutti erano in viaggio per adempiere a quella richiesta. Il quadro è quindi emblematico: c'è un'umanità che sta riducendo il proprio desiderio umano, che accetta un potere che la tolga dalla posizione vertiginosa dell'attesa del cuore. Ma, accanto a questa umanità, c'è qualcun altro: Giuseppe. Giuseppe è l'ultimo discendente di Davide, è quel che resta del popolo di Israele, e inizialmente sembra che anche lui

*Quel bambino è nato per rimanere con noi nella Chiesa: il Natale ci è dato per entrare più dentro questo mistero*

**Il censimento di Quirinio**

faccia lo stesso viaggio. Il racconto, però, ci dice che lui fa un'altra cosa: sale verso Gerusalemme. La città santa degli ebrei non era soltanto un luogo geografico: essa rappresentava il cuore umano. Non si tratta qui di una rappresentazione psicologica del cuore, ma sacra: Gerusalemme è il cuore umano toccato da Dio. Mentre tutti sono in viaggio per delimitare il loro desiderio, Giuseppe è in viaggio verso il cuore di quel desiderio. E questo viaggio avviene con meta Betlemme e insieme a Maria, ossia dentro una grande attesa – Betlemme è il simbolo della promessa fatta alla casa di Davide – e con un mistero. Maria, infatti, è la sposa misteriosa di Giuseppe, la donna che ha rivelato al marito di attendere un figlio dallo Spirito Santo. Ecco tratteggiato l'altro viaggio che Dio suscita mentre tutti sono diretti a farsi censire: Egli desta la storia di un uomo che si dirige verso il proprio cuore, che non riduce la propria umanità, ma la guarda fino in fondo, consapevole della promessa che gli è stata fatta e del mistero che lo circonda. È commovente come il Vangelo dica che questa condizione di apertura totale alla promessa e al mistero diventi il luogo dove si compiono i giorni del parto. È lì che nasce un'umanità nuova, non più figlia di un desiderio ridotto, ma dell'attesa infinita del nostro Io e del mistero di Dio. Cristo emerge come il punto dove la domanda inesauribile

dell'uomo incontra il Mistero, dove il Mistero diventa compagnia, diventa amicizia, diventa presenza. Da adesso la vita non sarà "tutta rose e fiori", ma – questo è il Natale! – smetterà di essere abbandonata a se stessa. L'amore non sarà più in balia di sé, l'amicizia non sarà più in balia di sé, il dolore o la delusione non saranno più emozioni senza motivo, ma tutto potrà trovare senso nel rapporto con quel bambino. Il colpo di scena finale è, tuttavia, ancor più incredibile. Quando il bambino nasce, Maria lo avvolge in fasce. Sono le fasce della croce, le fasce in cui si avvolgono i morti. Quel bambino non è un mago, ma è l'inizio di un cammino. Un cammino dove si piangerà, dove si fatterà, dove a volte non si capirà niente. Tuttavia, è un cammino. Infine "lo depose nella mangiatoia". San Francesco, 800 anni fa, volendo riprodurre la Natività, chiese soltanto una mangiatoia. Perché la mangiatoia è la Chiesa, la mangiatoia è l'altare dell'Eucaristia. Quel bambino non è nato e poi morto. Quel bambino è nato per rimanere con noi nella Chiesa. C'è un'umanità nuova che Dio fa nascere per noi, un'umanità che prende sul serio tutto quello che siamo, che è compagnia, che è cammino e che resta accanto a noi nei volti vivi della Chiesa e nel sacramento dell'Eucaristia. Il giorno di Natale ci è dato per entrare di più dentro questo mistero, per diventare di più amici di quel bambino. Non importa come abbiamo vissuto fino a oggi, non importa la nostra distrazione, non importa se la recita cui tutti partecipano in questi giorni ci aveva allontanato dalla percezione della festa. Quello che conta è che Lui c'è. E che, senza alcun nostro merito, ha preso la decisione più inaudita e ostinata della storia. Quella di aspettarci e di volerci incontrare. Alla libertà di ciascuno spetta solo lo spazio di una risposta. Buon Natale, cari lettori!

## Tradizioni intramontabili

### Natale dei signori DOLCE NATALE

Il grande scalco del Regno di Napoli, Antonio Latini da Collamato (1641-1669), lasciò nei suoi libri, tra le tante ricette, quella della *Crostata di grano*, conosciuta a Napoli come *pastiera*, (nella foto) detta dai nostri anziani *la crostàa de Ladini*. Ecco la ricetta configurata con i pesi di oggi:

720 gr. di grano bagnato nel latte, insieme a 30 gr. di burro, cannella in polvere, scorzetta d'arancio. Quando è diventato cremoso mettere nel passatutto. Aggiungere alla crema poi, 200 gr. di parmigiano grattugiato, 360 di ricotta di pecora, 60 gr. di briciole di Pan di Spagna, 60 gr. di zucchero, 90 gr. di pistacchi, 120 gr. di pasta di pane. Per la sfoglia: 4 uova, farina, un po' di burro, 100 gr. di zucchero, latte quanto ne prende. Aromi: cannella in polvere, scorzette d'arancio, canditi. Cottura in forno già caldo a 180 gradi, per un'ora. Mangiare fredda.



### NATALE IN POVERTA' EL PRANSO DE NATALE

#### La ricetta de nonna Venanza

Capita a chi sta avanti con gli anni, ricordare il passato. Luoghi, persone e fatti accaduti nella vita di tutti i giorni, nelle ristrettezze del dopoguerra. Sicché m'è ritornato in mente, il periodo natalizio di tanti anni fa, quando parlavamo in dialetto, si tramandavano usanze di generazione in generazione, quando nonna Venanzina stava raccapazzando il pranzo di Natale, e Fabriano era ancora ferita dai bombardamenti aerei...

«O Pe'. Domane, rfattè dà dar macellàro tua, mezzo chilo de carne pel vollo, co' losso. Quando te artorne, ficchèla drento ar callarèllo inzième ar "mazzitto pel vrò", quillo cartròe da la piazza, quessaria vasillico, selléro, caròe, patàe, cipolla, orvèta, ficchescé pure 'na ciancatèlla de sale. Nermèndre qué bujé, me lao le mane e su la spianatora rfò 'na sfoja de pasta co'

farina e òa, mica tante, tre già vavène, e larlasso a asciuccà pe' tajaccé ji "squatruccé" como mamparò mamma. Nermèndre, ce penzo io a vuttaccé drento a 'na terina, a vuttécce 'na chilàa de massa der pane pe' facce ij "santaremmascini", no? pe' 'sti munelli, pore criature, armèno a Natale magnarà un dolce. Scippoè li nascono me vasta fine a la Vefana, me vasta... Rsmuscino la massa co' 'na ciancàa de aniscé e un po' daccua calla. Sci ciò el succhero o er mèle, cer vutto, no? scinò non sa de cuèllé, è. Limpasto vène e la spiano cor rasagnòlo e poi co' la rotèlla o co' lo stampino de latta, que ma fatto Pèppè er lattarino, iardò la forma que me pare e piascé e poi larficco a coscé su 'na stanàa drento er forno quanno rcoscio er pane mencia o puramèndé drento ar fornèto de la stufa. Pué, da maritèmo, larmànno a crompà puro 'na vottija de vino rosco, da Fortino ar Piano, cuscì pe' 'ste feste sti fije senterà un gocchitto vono ar posto de laccuaticcio, no? Quanno arpasso el vrò, le verdure le magno pe' contorno co' la carne. Lasso puro quarchicò per la cena, è? E pué, quanno vòllé, arvutto jù la pasta e fo arzà er vòllère. E pué lavo le mane a sti fije e tutti a sedé attorno a la taola, larvutto calli calli drento a le cupette. Scippure rciò quarché tozzo de pa' sicco clarmmòllo drento. Ciandria 'na scasciatèlla de cascio picorino sgrattàao, sciccèlò. 'Na prèghierèta pe' quer munellitto quèrnào sta notte, ce staria vèné. E von Nadale, sapé».

## di Balilla Beltrame

**L'AZIONE**  
Sorta nel 1911  
soppressa nel 1925  
risorta nel 1945

Quantità testata e associata a  
**USPI**  
Unione Sindacati Pubblici

Direttore responsabile  
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona  
n.11 del 6/09/1948

Amministratore  
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione  
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10  
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352  
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30  
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18  
www.lazione.com

e-mail direzione:  
direttore@lazione.com e info@lazione.com  
e-mail segreteria:  
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica  
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)  
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19  
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione  
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore  
Fondazione di Culto e Religione  
"Diaconia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84  
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione  
in abbonamento postale gr. 1 -  
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%  
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa  
Tecnostampa  
via Breccie, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'azione paga la tassa  
per la restituzione di copie non consegnate.  
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00  
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00  
Africa, Asia e America € 280,00  
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'azione

C/C Bancario  
IT 76 Y 03069 21103 10000003971  
intestato a Diaconia Ecclesiale  
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'adempimento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003. L'informativa completa è disponibile sul sito [www.lazione.com](http://www.lazione.com) e presso la sede de "L'azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'azione ha aderito tramite la Fiac (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

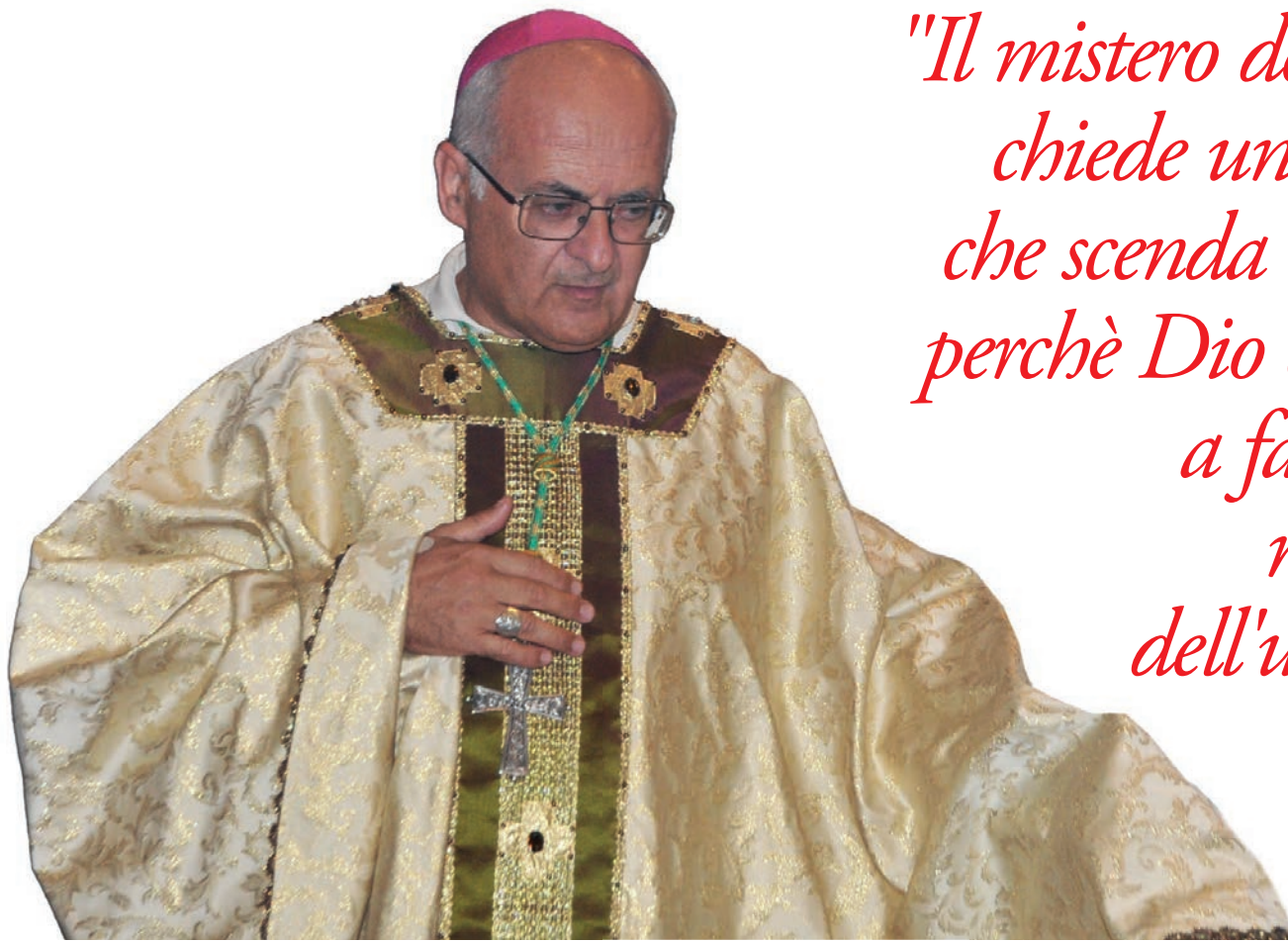
**C**arissimi fratelli e sorelle, anche nella notte di Natale, la Parola di Dio ci consola e ci interroga. Questo evento provoca così profondamente la nostra coscienza che ci sentiamo quasi "giudicati" dal tribunale della storia. Ma sappiamo bene di non essere di fronte a un giudice severo, bensì a un Bambino inerme, scaldato dal fieno di una mangiatoia. Da questo *luogo santo* non usciamo condannati, ma interiormente rinnovati e con la speranza certa che siamo ancora in cammino.

In questo Anno Giubilare, la speranza è risuonata costantemente attraverso le parole dell'Apostolo Paolo a Tito: «È apparsa la grazia di Dio... che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo» (Tt 2,11-13). Questa grazia non è un'idea astratta, ma ha la carne e il volto di Gesù la cui venuta al mondo è uno stimolo potente per la nostra rinascita personale e comunitaria, una provocazione a riscoprire i valori fondanti della nostra fede e del nostro impegno nel mondo. Paolo, quindi, ci consegna tre parole che si illuminano a vicenda: **giustizia, sobrietà e pietà**, tre dimensioni inseparabili della vita evangelica.

La **giustizia di Dio** non rimanda ad un rigido insieme di leggi, ma evidenzia la scelta divina di stare accanto a chi è più fragile. Dio nasce dove la vita è più vulnerabile: non nei palazzi, ma nella mangiatoia; non tra i potenti, ma tra i poveri. La sua giustizia si schiera, si china e non giudica mai dall'alto. Discepolo di questa giustizia è Giuseppe, l'uomo che il Vangelo descrive come *giusto* (Mt 1,19). Egli non applica rigidamente la legge, ma ascolta l'ispirazione interiore con rispetto e tenerezza. Di fronte al mistero incomprensibile della gravidanza di Maria, Giuseppe rinuncia alla logica del possesso che ancora oggi genera violenza e trasforma la relazione in controllo. Egli ci ricorda che l'amore non stringe e non soffoca, ma libera, protegge e fa crescere. La giustizia non considera l'altro come una proprietà, ma lo custodisce come un dono. Per questo il suo silenzio è più eloquente di qualsiasi parola: non accusa, non giustifica sé stesso, non ferisce, tratta l'altro sempre e solo come mistero.

Dal Natale nasce dunque la giustizia che crede sempre nell'azione di Dio, che sa farsi carico della fragilità del prossimo nel quale Dio è già all'opera. Una giustizia fatta non di parole solenni, ma di volti: il volto della donna che cerca dignità; della famiglia che non arriva alla fine del mese; dell'anziano che si sente dimenticato; del malato che ha bisogno di cura e compagnia; del giovane che guarda avanti e spesso vede il futuro come un peso da sopportare e non come un luogo abitato da Dio. Ecco perché, quando parliamo di *ingiustizia*, non parliamo di grafici e statistiche, ma di esistenze e comunità afflitte dal lavoro precario, da una sanità al tracollo, da una giustizia riservata a pochi... La giustizia si declina nella **sobrietà** evangelica che non è rinuncia deprimente, ma libertà di non lasciarsi ubriacare da ciò che offusca lo sguardo: il successo, il potere, il giudizio affrettato. La sobrietà è la capacità di vedere oltre i numeri, di ascoltare senza sovrapporre le proprie paure, di scegliere ciò che fa crescere e non ciò che illude, di vivere relazioni senza possesso. Una comunità sobria è una comunità che non spreca parole, non alimenta conflitti sterili, non rincorre apparenze, ma costruisce, custodisce, ricomponde. È la sobrietà del Dio che nasce bambino e che nel poco rivela

# Il Natale ci chiama ad una fede incarnata



*"Il mistero del Natale chiede una Chiesa che scenda in strada perchè Dio continua a farsi carne nei dolori dell'umanità"*

il Tutto.

La giustizia si completa infine con la **pietà**. Nella Scrittura, la pietà non è lo scrupolo inutile, ma un atteggiamento che lega l'amore per Dio alla cura dell'uomo, specialmente quando la sua dignità è calpestata. Vivere con pietà significa onorare l'uomo come icona di Dio. La pietà si declina con la **solidarietà**, un termine caro al venerabile don Tonino Bello che così la descrive: «*la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune... perchè tutti siamo veramente responsabili di tutti*». Così la giustizia genera la solidarietà evangelica che trasforma il modo di vivere, di usare il tempo, di decidere, di partecipare alla vita pubblica. Non è fatta di emozioni e sentimentalismi, ma di gesti concreti

e stabili. È la scelta di non lasciare indietro nessuno, di ascoltare prima di giudicare, di intervenire sulle cause dell'ingiustizia e non solo sui loro effetti. Questa è la traduzione sociale della giustizia di Dio che dialoga con la grammatica dell'indignazione e non con quella della rassegnazione.

La pietà non è commiserazione, ma è il sentimento che ci rende solidali con il prossimo senza neutralità o indifferenza, ma prendendo posizione e lasciandoci coinvolgere, anche come comunità cristiana, nella storia e nella sofferenza umana. Anche a livello diocesano, dobbiamo imparare ad accogliere, a costruire luoghi e relazioni in cui nessuno si senta escluso, a camminare con i poveri, ad ascoltarli e a lasciarci evangelizzare dalla loro

forza. Il mistero del Natale chiede una Chiesa che non resti ai margini come spettatrice inerme della storia, ma una Chiesa che scenda in strada, perché Dio continua a farsi carne nei dolori dell'umanità, nelle lacrime non viste, nelle istanze senza voce.

Carissimi, poiché il Natale ci chiama a una fede incarnata e concreta, i miei auguri si trasformano allora in preghiera per la nostra comunità cristiana, affinché abbia occhi capaci di scorgere la luce dove sembra esserci solo fragilità e affinché non si abitui mai al dolore altrui, ma sappia rinnovare una speranza forte che non si arrende mai perché fondata nel Dio incarnato.

Vi auguro la gioia dei piccoli gesti e il coraggio di credere in una società

più giusta.

A tutti coloro che, con ruoli diversi, si spendono per il bene comune, rivolgo l'augurio che possano trovare nel loro lavoro il sostegno dei cittadini, la solidarietà dei collaboratori, il rispetto degli avversari, il consenso degli ultimi, la benedizione di Dio.

Il Bambino di Betlemme, volto della giustizia di Dio, accenda, custodisca, sorprenda, rinnovi nella nostra vita la luce dell'Amore di Dio che rialza, sostiene, consola e ci fa riprendere il cammino.

Con affetto e con la mia benedizione,

Buon Natale!  
dal vostro Vescovo  
+Francesco

*Gli auguri del Vescovo alla comunità' diocesana*

*È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza (Tt 2,11-13)*



Carissimi, celebrare il Natale evoca sempre l'Amore gratuito di Dio, che sceglie di condividere l'umiltà della nostra condizione umana. Gesù è l'immagine del vero Giusto: l'autentico modello di convivenza pacifica, animato da solidarietà, sobrietà e accoglienza. L'attualità del suo insegnamento ci ispira a costruire una società più giusta, amorevole e inclusiva, capace di valorizzare e rispettare ogni persona. Rinnoviamo allora il nostro impegno a edificare Pace e Giustizia a partire dalle nostre case. Buon Natale e Felice 2026!

+Francesco Massara,  
Arcivescovo

**Celebrazioni festività natalizie nella Cattedrale di Fabriano**

~ 24 dicembre ore 10-12 e 16-18 confessioni, ore 18.15 S. Messa nella vigilia di Natale, ore 23.50 S. Messa di mezzanotte.

~ 25 dicembre: Ss. Messe ore 9.30, 11.15 pontificale del Vescovo Massara, 18.15.

~ 26 dicembre: Ss. Messe ore 9.30, 18.15.

~ 28 dicembre, festa della famiglia: Ss. Messe ore 9.30, 11.15, 18.15.

~ 31 dicembre: ore 18 S. Messa, canto del "Te Deum" di Ringraziamento.

~ 1° e 6 gennaio: Ss. Messe ore 9.30, 11.15 e 18.15.

~ Dal 24 dicembre al 6 gennaio tutte le S. Messe vespertine si celebreranno alle ore 18.15.

## Compro e Vendo

### CERCASI

**CERCASI DOMESTICA/COLF per anziani 2 completamente autosufficienti - gestione FISSA familiare. SALARIO mensile (anche contratto lungo). Vitto - Alloggio camera autonoma, bagno, TV, aria condizionata), disponibile viaggiare Passaporto Unione Europea. Info: 0732-253880 - 339 3935228.**

### CONSEGNA MATERIALE IN ANTICIPO PER L'EPIFANIA

L'Azione non uscirà sabato 3 gennaio. Per il primo numero dell'anno, tenendo conto delle festività, chiediamo di nuovo ai nostri lettori e collaboratori di inviare articoli, annunci ed inserzioni entro **lunedì 5 gennaio** per l'uscita di sabato 10 gennaio. Grazie!

## Assemblea soci: Fondazione Carifac guarda al futuro

Si è svolta giovedì 11 dicembre alle ore 15.30, presso la Sala Assemblee di Fabriano, l'assemblea dei soci di Fondazione Carifac. Un appuntamento partecipato, che ha visto la presenza dei soci, degli organi della Fondazione e di ospiti di rilievo, confermandosi come un importante momento di confronto, formazione e condivisione sui grandi temi che attraversano il presente, con particolare attenzione alle sfide che l'ente si prepara ad accogliere nel futuro. Ad aprire i lavori è stata la presidente di Fondazione Carifac, Rosa Rita Silva, (nella foto) che nel suo intervento introduttivo ha richiamato con forza l'identità delle fondazioni di origine bancaria come attori chiave dello sviluppo economico, sociale e culturale dei territori, superando una visione riduttiva legata alla sola erogazione di contributi. «Le erogazioni – ha sottolineato la presidente – non sono un fine, ma uno strumento. Il nostro compito è conoscere, leggere e interpretare la complessità del presente per progettare, insieme alla comunità, una visione condivisa del futuro». Nel suo intervento, la presidente ha evidenziato l'importanza di una conoscenza profonda del territorio, condizione necessaria per un'azione tempestiva ed efficace, e la necessità di passare da una filantropia tradizionale a un modello capace di attivare capitale sociale e umano. Centrale, in questa prospettiva, il ruolo delle reti – locali, regionali e nazionali – e della formazione, così come l'attenzione alla valutazione dell'impatto dei progetti sostenuti.

Dopo i saluti istituzionali di Maurizio Frascarelli, presidente di Fondazione Carisap (Ascoli Piceno), e di Roberto Giordana, direttore Generale della Fondazione CRC (Cuneo), l'Assemblea è entrata nel vivo con il primo contributo affidato ad Enea Cesana, Responsabile dell'Area Attività Istituzionale di Fondazione CRC. Nel suo intervento, dal titolo «Visione strategica di una Fondazione che guarda al futuro», Cesana ha illustrato il percorso di costruzione del Piano Pluriennale di Fondazione CRC, fondato sull'analisi dei grandi trend globali – squilibri demografici, cambia-

menti climatici, innovazione tecnologica – e su un intenso lavoro di ascolto del territorio. Richiamando il mito di Prometeo come metafora della filantropia, ha ribadito la necessità per le fondazioni di «pensare prima», agendo con responsabilità e consapevolezza del potere che deriva dal proprio ruolo. La missione indicata è chiara: «far diventare reale il possibile», con l'obiettivo di aumentare il benessere e la felicità delle comunità servite. Un impegno che si traduce in valori guida – responsabilità, sostenibilità, equità, trasparenza e competenza – e in cinque parole chiave che orientano la programmazione: bellezza, creatività, cura, futuro e partecipazione. Cesana ha inoltre sottolineato l'importanza di un approccio basato sulla fiducia, richiamando i principi della trust philanthropy, e di una valutazione dell'impatto intesa come strumento di crescita e miglioramento condiviso. Il secondo intervento ha visto protagonista il fotogiornalista Emanuele Satolli, che ha presentato l'anteprima del progetto «That Thing That Never Vanished», da cui nasce la mostra fotografica inaugurata sabato 13 dicembre alle ore 17 presso il polo museale di Zona Conce, a Fabriano. Attraverso immagini e riflessioni maturate in oltre dieci anni di lavoro nei principali teatri di conflitto, Satolli ha offerto uno sguardo profondo sulla guerra contemporanea e sulla condizione umana, sottolineando il valore della testimonianza e della memoria come strumenti di consapevolezza collettiva. A chiudere il ciclo degli interventi, Dario Fabbri, analista geo-

politico e direttore della rivista Domino, con la lectio «Che mondo fa?».

Un'analisi lucida degli scenari internazionali, dalla competizione tra Stati Uniti e Cina ai conflitti in Ucraina e Medio Oriente, che ha stimolato un partecipato momento di dialogo con i soci e il pubblico presente.

L'assemblea si è conclusa con i ringraziamenti della presidente ai relatori e ai soci, seguita da un momento conviviale per lo scambio degli auguri e la consegna delle tradizionali strenne natalizie.



(Foto Cico)

Biglietti disponibili su **liveticket**

**NEXT MATCH**

#FIGHTFORFABRIANO

RISTORPRO PROFESSIONAL CATERING EQUIPMENT

LNP OLD WILD WEST

**04 GENNAIO 2026**  
**ORE 18.00**  
**@ PalaChemiba**

Taccuino

**FABRIANO**

**FARMACIE**  
Sabato 27 e domenica 28 dicembre  
**SILVESTRINI POPOLARE**  
Via Cialdini, 4 Tel. 0732 21917

**DISTRIBUTORI**  
Domenica 28 dicembre  
Self-service aperto in tutti i distributori

**EDICOLE**  
Domenica 28 dicembre  
Edicola della Pisana P.le Matteotti  
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà  
Tabaccheria Serraloggia Via Serraloggia  
Bar Nuccio Via Dante

**CROCE ROSSA**  
Via Brodolini, 121 tel. 0732 21948  
orario continuato  
**CROCE AZZURRA**

Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444  
**GUARDIA MEDICA**  
Rivolgersi al tel. 0732 629362

**GUARDIA MEDICA veterinaria**  
Rivolgersi al tel. 0732 7071

**BIGLIETTERIA FERROVIARIA**  
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30  
alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30  
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

**Agenzia Viaggi del Gentile**  
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30  
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso  
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063  
[www.viaggidelgentile.it](http://www.viaggidelgentile.it)

**Agenzia viaggi Santini**  
via Buoizzi 24  
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi  
tel. 0732 23161  
[www.santiniviaggi.it](http://www.santiniviaggi.it)

CRONACA

# L'altra Fabriano...

Mezzo secolo di storia: industria, terziario e genius loci



Foto Francesco Ferla

di ALESSANDRO MOSCÈ

«Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi».

(Marcel Proust)

Con l'anno in arrivo formuliamo alcune considerazioni che nascono dalla kermesse organizzata dalla Diasen sul cosiddetto genius loci locale. In una fase di remissione economico-imprenditoriale che si protrae da quasi vent'anni, la laboriosa provincia italiana si trova in un punto morto dal quale è difficile uscire. La prospera Fabriano ha visto smantellare il distretto industriale imperniato sull'elettrodomestico bianco, culminato con la vendita della ex Whirlpool e con la chiusura della Ardo, imprese facenti parte della costellazione Merloni. In poco più di un decennio abbiamo assistito alla fine di un processo produttivo storico da cui nacque la figura del metalmezzadro, cioè del contadino che andava a lavorare in fabbrica e che rimaneva legato alla campagna continuando a coltivarla. Il boom economico esplosivo negli anni Cinquanta, nel fabrianese è durato fino all'inizio del terzo millennio: un arco temporale in cui le condizioni socio-economiche del territorio sono rimaste sostanzialmente inalterate in una terra priva di infrastrutture, all'insegna del sigillo "piccolo è bello". La globalizzazione e l'euro hanno trasformato profondamente i mercati e a Fabriano, oggi, nell'epoca post industriale, non si registra solo l'arresto del progresso e la cupa immagine di stabilimenti ridotti a scheletri di cemento. La città soffre la disoccupazione, la compressione dei salari, le nuove povertà, la restrizione del sistema sanitario e dei servizi pubblici, nonché il crollo del reddito pro-capite.

## L'ANALISI SOCIOLOGICA

Cosa si poteva fare e cosa si doveva evitare per non cadere in uno smarrimento così evidente? Partiamo da lontano per comporre un quadro



generalista della realtà. Non esistono più il datore di lavoro e il proletariato (la cui unica ricchezza era la prole) perché non esistono più le classi sociali secondo un'impostazione veteromarxista. Non esiste più neppure la borghesia, che un tempo deteneva i capitali. Ma c'è un aspetto che probabilmente differenzia Fabriano da altre città similari per densità di popolazione e collocazione geografica, sia nelle Marche che in altre regioni dal trascorso produttivo affine.

Ce ne accorgiamo adesso verificando la mancanza di risorse alternative all'industria. La grande borghesia ha dominato il secondo Novecento, ma non contrapposta alla classe operaia, tanto è vero che non si sono mai registrati dissidi sindacali, scioperi e rivendicazioni di rilievo, se non del tutto casualmente. Nella gerarchia sociale l'operaio (il metalmezzadro, a volte perfino proprietario terriero) poteva condurre, per reddito, un'esistenza

al di sopra della media nazionale, quasi cupasse una posizione intermedia. Quindi era acquietato. Di fatto nella vita pubblica di Fabriano è stato limitato il ruolo della piccola e media borghesia: dei lavoratori dipendenti (la borghesia impiegatizia), dei liberi professionisti e dei commercianti nell'organizzazione della cosa pubblica e nella distribuzione dei ruoli più rilevanti. La politica fabrianese è stata per lo più rappresentata dagli uomini dell'industria mer-



loniana con un ruolo da "pretoriani", decisivi nei piani regolatori, nelle scelte urbanistiche, negli interventi edilizi e nelle decisioni amministrative.

## IL TERZIARIO SUBALTERNO

A Fabriano è mancato un terziario autorevole e autonomo, un'attività commerciale con medie strutture di vendita, con indirizzi per lo sviluppo del sistema urbano, con particolare riferimento al centro storico e alla periferia affinché si favorissero aperture e mutamenti del settore merceologico. Negli anni del benessere diffuso sono stati sfavoriti ambiti come i trasporti, il turismo, la cultura, la comunicazione, i servizi, così come il terziario avanzato (la ricerca) e il terziario sociale (il volontariato). La stessa carta, valore storico e identitario, non ha mai avuto un'importanza primaria. Una netta sproporzione tra il mondo metalmeccanico e tutto il resto ha acuito la crisi. Insomma, il terziario subalterno all'industria è risultato un errore grossolano. Tanto che adesso, in netto ritardo, si parla di genius loci per affrontare un aspetto fenomenologico mai preso in considerazione, uno studio dell'ambiente che contempli arte, architettura, paesaggio, folklore, linguaggi e beni immateriali: cioè lo spirito, l'anima del luogo.

## IL GENIUS LOCI

Il saper fare manifatturiero non basta più. Lo dice un imprenditore tra i più tenaci della nostra città, a proposito di genius loci. Diego Mingarelli, presidente di Confindustria Ancona, ha parlato di spazi fisici e simbolici. Non è un caso che la sollecitazione sul futuro cittadino venga dall'aver interpellato un architetto e non un industriale. Francesco Ferla ha realizzato una narrazione multimediale, dall'alto o a mezza altezza, tra chiese barocche, fontane ottagonali, dipinti cinquecenteschi, borghi medievali e pendici appenniniche per costruire una "città orizzontale e verticale". Negli anni

Ottanta il teorico Christian Norberg-Schulz sosteneva che gli esseri umani, i loro manufatti, il loro artigianato facendo parte del luogo, significando il luogo stesso, hanno la responsabilità di dare spirito attraverso i loro tocchi, le loro esperienze, le loro iniziative, attribuendo concretezza, socialità, fattibilità e visibilità ai valori nascosti. E' da un'altra visuale che Fabriano dovrà ripartire per uno sviluppo sostenibile e competitivo e per facilitare la transizione generazionale.

# Tra investimenti e sviluppo

## Il Consiglio comunale approva il bilancio 2026 e triennale 2026-28

Il Consiglio comunale di Fabriano ha approvato il Bilancio preventivo 2026 e triennale 2026-2028. Primo Comune nelle Marche e tra i primi in Italia a farlo. Si conferma in questo modo la buona prassi inaugurata dall'amministrazione guidata dal sindaco Daniela Ghergo di approvare l'atto fondamentale della programmazione finanziaria prima della scadenza dell'anno. Si tratta di un bilancio le cui entrate correnti ammontano a circa 29 milioni di euro (20 milioni dalle entrate tributarie, quasi 4 milioni dai trasferimenti correnti e circa 5 milioni dalle entrate extra-tributarie), mentre le uscite correnti previste sono pari a circa 28,4 milioni, a cui si aggiungono circa 900.000 euro per il rimborso dei mutui. Oltre il 70% della spesa è assorbito da costi strutturali e obbligatori (6,5 milioni per il personale, 5,5 per la gestione rifiuti, oltre 2 per le utenze, circa 2 per i fondi di accantonamento e 1 per il contributo di autonoma sistemazione sisma).

In un quadro economico nazionale e internazionale difficile e in una dinamica di riduzione costante delle risorse trasferite al sistema delle Autonomie locali, il bilancio approvato lascia intravedere il percorso fatto dal Comune di Fabriano dall'insediamento della Giunta Ghergo nel 2022 ad oggi. Sono cresciute le entrate correnti, è aumentata la capacità di spesa dell'ente, grazie ad una maggiore efficienza dell'attività amministrativa e alla capacità di intercettare risorse finanziarie aggiuntive.

L'attività di reperimento di fondi attraverso la partecipazione a bandi nazionali e regionali ha consentito, infatti, dall'inizio del mandato di ottenere circa 11 milioni di euro per nuovi progetti che complessivamente movimentano oltre 15 milioni di euro. Sono stati 92 i progetti presentati su bandi regionali, nazionali ed europei, di cui 65 finanziati e gli altri collocati utilmente in graduatoria in attesa di esito.

Rilevante è l'azione di rilancio degli investimenti pubblici che dall'inizio della consiliatura ha visto appaltati o avviati lavori per oltre 18 milioni di euro, di cui più di 10,5 completati (pari al 58% del totale), mentre le opere in corso di progettazione e appalto superano i 42 milioni, di cui 26 già finanziati. Il 2026, quindi, si presenta come l'anno decisivo nella messa a terra di numerosi investimenti a partire da quelli più corposi della ricostruzione pubblica post sisma, come la scuola Giovanni Paolo II, Palazzo Chiavelli e Ridotto del Teatro Gentile, Caserma dei Carabinieri, scuola di Marischio, Via Ramelli-Piazza del Comune-Castello di Albacina, i cimiteri a partire da quello di Santa Maria. A questi interventi vanno aggiunti quelli fatti e in programma sulla manutenzione delle strade per 2,8 milioni di euro, quelli per il ripristino dei danni dell'alluvione del 2022 con



La sindaca Daniela Ghergo e l'assessore Pietro Marcolini

Viene potenziata l'azione di accertamento e riscossione per il recupero di somme non corrisposte nel versamento dell'Imu e della Tari. Mentre varranno anche per il 2026 le agevolazioni alla Tari per le fasce sociali più deboli e le nuove imprese. Prosegue l'azione di valorizzazione del patrimonio pubblico comunale con alienazioni, affitti e regolarizzazione delle locazioni in essere.

20 progetti soprattutto nelle frazioni per circa 5,4 milioni, i lavori sul fiume Giano in centro storico, alcuni interventi di rigenerazione urbana come il Cortile del convento San Francesco e la Piazzetta della chiesa di Sant'Onofrio, il restauro della chiesa di San Domenico e di Palazzo Molajoli, le mura storiche cittadine.

Il bilancio approvato non prevede aumenti tariffari: vengono confermate le voci relative all'Irpef con relativa esenzione per le fasce sociali meno abbienti, all'Imu, alle tariffe dei servizi a domanda individuale (asili nido, mense e trasporto scolastico) e degli impianti sportivi, con il solo adeguamento del canone unico patrimoniale. Con l'approvazione del relativo regolamento diventa efficace la taxa di soggiorno quale taxa di scopo che consentirà di destinare le risorse in entrata al potenziamento della promozione turistica e ad azioni di marketing territoriale.

Oltre al rilancio degli investimenti il bilancio prevede e consolida l'espansione della spesa e dell'offerta dei servizi sociali, i cui aumenti sono stati dovuti essenzialmente all'aumento dei costi e dei contratti del personale, ma anche ad un ampliamento dei servizi rivolti alle fasce fragili della popolazione (anziani, disabili, disagio giovanile) sia in sede di Ambito Territoriale Sociale 10 che a livello comunale, come nel caso dell'aumento di posti disponibili negli asili nido pubblici della città. All'attuale approvazione del bilancio nella sua veste tecnica seguirà a partire dal mese di gennaio la prima variazione con la quale saranno accertate le somme derivanti dalla conferma della sospensione degli interessi sulle rate dei mutui per l'area sisma e successivamente tra aprile e maggio, sulla base del rendiconto di bilancio, la

stima dell'avanzo di amministrazione e la sua destinazione. "Il 2026 sarà l'anno delle realizzazioni più importanti dell'arco del nostro mandato - dichiara il sindaco Daniela Ghergo. Fabriano è ripartita e stiamo mettendo a terra notevoli investimenti pubblici che stanno cambiando l'immagine della città: manutenzioni, ricostruzione post sisma, edilizia scolastica, viabilità. E insieme a questo, attenzione ai servizi fondamentali ai cittadini, all'ambiente e allo sviluppo culturale e turistico. Dal bilancio annuale 2026 e triennale 2026-2028 viene un messaggio di sicurezza e stabilità finanziaria, ottimizzazione organizzativa e capacità progettuale che ci consente di guardare con positività al prossimo futuro".

"Il bilancio a cui abbiamo lavorato - sostiene l'assessore al Bilancio e alla Progettualità Pietro Marcolini - rafforza e consolida un percorso intrapreso dall'inizio del mandato che ha puntato alla stabilità e ad una maggiore flessibilità finanziarie, soprattutto di parte corrente, attraverso un complesso di iniziative ispirate all'efficientamento dell'attività amministrativa e alla giustizia fiscale e sociale, con l'obiettivo di affrontare la fase difficile della finanza di tutti gli Enti locali, incluso Fabriano, garantendo i servizi fondamentali per i cittadini e puntando sul rilancio degli investimenti pubblici. Siamo ad un passaggio importante di questo percorso che guarda all'ultima parte del mandato con determinazione e fiducia per le tante iniziative fatte e quelle prossime alla realizzazione".

## Apri "Eden Disco Dinner", si inaugura a Capodanno

Il prossimo 31 dicembre verrà inaugurato ufficialmente a Fabriano, in via Lamberto Corsi 19/A, Eden Disco Dinner. Un progetto ideato dai titolari della discoteca Bohemia con l'obiettivo di creare un luogo pensato per un pubblico adulto che desidera vivere la serata, dalla cena fino al dopo cena, con intrattenimento musicale ed animazione. La cena spettacolo targata Eden è pensata per sorprendere, a partire dal menù selezionato in collaborazione con il ristorante fabrianese "Il Piacere della Carne" fino all'intrattenimento artistico, curato da Antonio Lo Cascio con il suo team. Abbiamo raggiunto il personaggio televisivo Antonio Lo Cascio, per capire come sarà strutturato l'evento di capodanno all'Eden. "La serata di capodanno all'Eden - racconta Lo Cascio - ha l'obiettivo di creare un divertimento a 360° rivolto ad un pubblico dai trent'anni in su. Abbiamo scelto gli artisti che sono i riferimenti del mondo della notte della disco anni '70-'80-'90 come Mr David J, uno dei capisaldi della musica e della notte, nonché speaker radiofonico, e Valentino Valemix, anche lui personaggio noto dell'animazione del centro Italia che ci farà divertire tutta la notte. Inoltre si esibirà la cantante live Nika, che segue il mio tour ormai da 15 anni a stretto contatto con me. In questa serata c'è quindi un sodalizio artistico e di amicizia incredibile e poi, naturalmente, la mia pazzia ed il mio improvvisare sarà il collante di tutto il progetto che renderà speciale la notte più bella e più lunga dell'anno in un



Antonio Lo Cascio sarà il grande ospite del 31 dicembre

locale nuovo, con una nuova gestione con la quale ho scelto di promuovere il mio personaggio". Eden si è presentato sulle pagine social come un punto di riferimento per un pubblico adulto e come locale che mancava, un luogo in cui il piacere del buon cibo incontra il fascino della notte per chi desidera trascorrere una serata completa, intensa e raffinata. "Questo locale - continua Lo Cascio - è rivolto soprattutto ad una clientela over 30 perché comunque pensiamo che sia giunto il momento nelle Marche di avere un locale indirizzato a questa fascia d'età, specialmente nella zona di Fabriano e Vallesina, che diventi un punto di riferimento proprio per questo pubblico". Per seguire tutto il programma e visualizzare il menù del cenone di capodanno presso l'Eden basta consultare le pagine Facebook e Instagram @edendiscodinner mentre per prenotare è possibile chiamare il numero 3480449451.

Edoardo Patassi

## Eliminazione delle barriere architettoniche

Nella seduta del Consiglio comunale è stato approvato il Peba (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche) che dota finalmente il Comune di una pianificazione degli interventi necessari per realizzare una città accessibile ai diversamente abili. Si tratta di uno strumento fino ad oggi assente che consentirà di programmare le azioni necessarie per una città più inclusiva. Nata come esigenza all'interno del tavolo per l'accessibilità e la progettazione universale istituito dal Consiglio comunale nel marzo del 2023, il tema dell'eliminazione delle barriere architettoniche ha trovato subito sensibile l'amministrazione comunale che non si è fatta sfuggire la partecipazione ad un avviso pubblico regionale finalizzato proprio al finanziamento di appositi Piani. Il Comune di Fabriano è risultato vincitore e con le risorse ottenute ha coinvolto l'Università degli Studi di Camerino, precisamente la Facoltà di Architettura e Design diretta dal prof. Massimo Sargolini, con la quale è stato definito un accordo di ricerca ex art. 15 L. 241/90 per redigere la proposta di Peba. L'architetto Paolo Santarelli ha seguito l'intero iter di elaborazione della proposta. L'esiguità del finanziamento e l'ottimizzazione della pianificazione hanno consigliato, anche grazie al costante confronto con il tavolo comunale per l'accessibilità, coordinato da Valeria Poeta, di concentrare l'attenzione sull'accessibilità ai poli culturali della città a uso di residenti e turisti. Per questo la redazione del Peba ha riguardato in particolare l'accessibilità dei percorsi che dai vari punti di parcheggio in città giungono ai diversi poli culturali,

attraversando di fatto quasi tutto il centro storico. I poli culturali, di cui è stata analizzata anche l'accessibilità in ingresso, sono i seguenti: Museo della Carta e della Filigrana, Cinema Montini, Centro culturale San Benedetto, Palazzo Molajoli, Pinacoteca civica, Palazzo del Podestà, Teatro Gentile, Oratorio della Carità, Biblioteca Sassi e Loggiato San Francesco, Museo Guelfo. Mentre i percorsi presi in considerazione sono quelli che muovono dai quattro parcheggi, Via dei Cappuccini, Piazzale Garibaldi, Piazzale Matteotti e la fermata autobus lungo via Moccia lato Parco Regina Margherita, per arrivare ai diversi poli culturali. A seguito della redazione, la proposta di Peba è stata resa pubblica per raccogliere le osservazioni di cittadini e portatori d'interesse, quindi è stata perfezionata dall'Ufficio tecnico comunale e approvata in Giunta all'inizio del mese. Ora con l'approvazione del Consiglio comunale lo strumento di pianificazione diventa operativo. "Il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche - dichiara

il sindaco Daniela Ghergo -, pur limitato ad una porzione tematica e territoriale della città, rappresenta un primo passo per dare la possibilità di intervenire in alcuni dei punti più critici per l'accessibilità dei diversamente abili e dei soggetti fragili della popolazione. Con questo atto la città di Fabriano non sarà più sprovvista di uno strumento fondamentale per intervenire dove è più necessario, in particolare nel centro storico, dove si concentrano anche le nostre bellezze culturali, storico-artistiche e architettoniche". "Approviamo una prima pianificazione finalizzata a rendere più accessibili parti fondamentali della città a chi vive in maniera diversa la mobilità - sostiene l'assessore alla Comunità e alla Solidarietà Maurizio Serafini -, con l'obiettivo di rendere l'ambiente urbano più civile e sensibile alle problematiche di tanti residenti e turisti. Si tratta di un primo passo nella pianificazione che vorremmo estendere appena le opportunità di nuovi bandi e finanziamenti ce lo consentiranno. Intanto, una bussola per iniziare c'è".



**IMPIANTI E MANUTENZIONI  
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE**

**GIORGI AMORINO**  
**335 8248863**

Fraz. Rocchetta 76/F - 60044 Fabriano (An)  
Tel. 0732 627280 [vivailarosa@gmail.com](mailto:vivailarosa@gmail.com)



# Crisi demografica, i numeri

*Un declino che coinvolge tutte le fasce d'età, con dati pesanti sul fronte della natalità*

di ANGELO CAMPIONI

La crisi demografica non accenna a rallentare e, anche nel 2025, il trend resta negativo. Al 30 novembre i residenti sono 28.872, in calo rispetto ai 28.997 del 2024, con una perdita di 125 abitanti (-0,43%). Pur essendo un dato parziale, perché mancano ancora gli ultimi giorni dell'anno, assume un valore simbolico rilevante: la città continua a restringersi, e con essa diminuiscono energie, competenze, servizi e prospettive per il futuro. Dopo un periodo in cui si era intravista una possibile stabilizzazione, la realtà mostra invece un territorio che fatica a trattenere la propria popolazione, con i giovani che continuano a lasciare Fabriano alla ricerca di lavoro e opportunità altrove.

## Vent'anni di declino: -4,25% dal 2002

Uno degli elementi più allarmanti è il quadro di lungo periodo. Dal 2002, quando Fabriano contava 30.165 abitanti, al 2025, la città ha perso 1.284 residenti, pari a un calo del 4,25%. Non si tratta di un semplice ciclo demografico, ma di una tendenza strutturale. Alla base di questo declino troviamo diversi fattori: un saldo naturale costantemente negativo, un numero di nascite insufficiente, un invecchiamento sempre più marcato e la continua mobilità giovanile verso realtà economicamente più dinamiche.

La conseguenza è un progressivo indebolimento del tessuto sociale ed economico, con ricadute evidenti su servizi, scuola e mercato del lavoro.

## Stranieri al 10,49%: un contributo prezioso, ma non sufficiente.

Nel tentativo di compensare il calo generale della popolazione, una parte del peso demografico viene sostenuto dalla componente straniera, oggi pari a 3.029 residenti (10,49%).

Un dato non irrilevante, che testimonia una presenza stabile, composta da 1.611 donne (53,2%) e 1.418 uomini (46,8%).

Tuttavia, pur rappresentando un elemento dinamico per la città, questa cifra non è sufficiente a invertire un declino che coinvolge tutte le fasce di età. Senza un ricambio generazionale italiano più robusto e senza politiche di integrazione realmente efficaci, il contributo della popolazione straniera rischia di non bastare per garantire

equilibrio demografico nel medio periodo.

## La fascia 0-10 anni: la più fragile della città

Tra i segnali più critici spicca la scarsità di bambini nelle fasce più giovani. I residenti tra 0 e 10 anni sono soltanto 1.915, pari al 6,63% della popolazione complessiva, con 922 femmine (48,2%) e 993 maschi (51,8%).

Questi numeri raccontano un presente che già fatica e un futuro che rischia di essere ancora più complesso. La diminuzione dei minori impatta direttamente sulla programmazione scolastica, sulla sostenibilità dei servizi educativi e sulla vitalità sociale. Meno bambini significa meno classi, meno famiglie giovani, meno iniziative legate all'infanzia: un circolo che, se non invertito, può portare a un progressivo impoverimento della vita comunitaria.

## Nascite 2025: numeri ancora troppo bassi

Il fronte della natalità conferma tutte le difficoltà. Al 12 dicembre 2025 sono stati registrati soltanto 121 nuovi nati, di cui 53 femmine (43,8%) e 68 maschi (56,2%).

Il corrispondente tasso di natalità, pari a 0,41% (4,1 per mille), rimane ben al di sotto della soglia necessaria per garantire il ricambio naturale della popolazione.

Con così pochi nuovi ingressi ogni anno, la città rischia di non riuscire più a sostenere il proprio equilibrio demografico, aggravando gli squilibri tra popolazione attiva e popolazione anziana.

## Una città in bilico: tra declino e speranze da costruire

L'immagine che emerge è quella di una Fabriano che vive un equilibrio fragile: una città che perde abitanti, energie e vitalità, mentre aumentano i bisogni legati all'invecchiamento e diminuiscono le forze giovani capaci di sostenere il futuro.



Per invertire un declino che oggi appare strutturale, serviranno politiche coraggiose e di lungo respiro:

- sostegno concreto alla natalità e alle

- servizi attrattivi per trattenere e riportare i giovani,
- strategie per incentivare nuovi residenti,
- integrazione reale e qualificata della popolazione straniera.

Senza interventi organici e continui, il rischio è quello di un'erosione demografica sempre più profonda, che potrebbe compromettere lo sviluppo economico, sociale e culturale dell'intera comunità.



## FABRIANO IN NUMERI: LA FOTOGRAFIA DEMOGRAFICA

### Popolazione totale di Fabriano: evoluzione 2002-2025

- 2002: 30.165 residenti
- 31 dicembre 2024: 28.997 residenti
- 30 novembre 2025: 28.872 residenti

### Variazioni principali:

- Dal 2002 al 2025: -1.293 abitanti (-4,25%)
- Rispetto al 2024: -125 residenti (-0,43%)

### La presenza straniera

- 3.029 residenti stranieri
- 10,49% della popolazione totale
- 1.611 donne (53,2%)
- 1.418 uomini (46,8%)

### I più giovani (0-10 anni)

- 1.915 bambini
- 6,63% della popolazione

- 922 femmine (48,2%)
- 993 maschi (51,8%)

### Nascite 2025 (dato al 12 dicembre)

- 121 nuovi nati
- 53 femmine (43,8%)
- 68 maschi (56,2%)
- Tasso di natalità: 0,41%

### Popolazione totale di Fabriano: evoluzione 2002-2025

- 2002: 30.165 residenti
- 31 dicembre 2024: 28.997 residenti
- 30 novembre 2025: 28.872 residenti

### Variazioni principali:

- Dal 2002 al 2025: -1.293 abitanti (-4,25%)
- Rispetto al 2024: -125 residenti (-0,43%)

(FONTE: SERVIZI DEMOGRAFICI DEL COMUNE DI FABRIANO)

# Senza di lei non c'è trucco

La fabrianese Beatrice Farroni ci racconta il suo lavoro sui set del cinema

di TANIA PECCI

“Non bisogna mai avere paura di essere felici”, Beatrice Farroni cita una frase del film "La Grande Bellezza" per introdurre la sua professione e la sua passione, che si fondono in un'unica entità. Truccatrice cinematografica, nata e cresciuta a Fabriano, Beatrice si muove in giro per l'Italia tra telecamere, scenografie ed effetti speciali. Figlia del periodo non lontano durante il quale le abilità si imparavano senza video tutorial e senza social media, Beatrice sognava sin da bambina di lavorare in questo ambito. Dopo l'istruzione superiore, si è iscritta alla scuola per estetiste di Ancona, iniziando a lavorare da subito presso il centro estetico a Marischio Il benessere: “Le giornate più belle erano le domeniche quando le titolari, Alessia e Decolores, mi portavano a truccare le spose!”. La vita professionale di Beatrice Farroni è costellata di svolte, cercate e arrivate per la grande dedizione e la caparbità con le quali ha perseguito questo lavoro. Tra i primi personaggi noti incontrati, infatti, c'è stato Diego della Palma, in visita ad Ancona, dal quale arrivò il consiglio di iscriversi ad una scuola di trucco a Milano. Città come Milano e Roma, infatti, sono quelle che offrono più opportunità, soprattutto in campo cinematografico e nella moda. “All'età di 22 anni, con il grande supporto dei miei genitori, mi trasferii a Milano con la mia migliore amica Alessandra e frequentai la BCM trucco artistico”, spiega con orgoglio Beatrice. È proprio durante quel periodo che riesce ad entrare a pieno titolo nel mondo del trucco per lo schermo, tra moda, servizi fotografici e tanta televisione, principalmente Mediaset, lavorando a programmi come Striscia La Notizia, Paperissima, Zelig, Colorado, Ale&Franz. Non mancano serie tv, molte delle quali Disney,



Beatrice Farroni mentre fa gli ultimi ritocchi al trucco di un attore prima del ciak

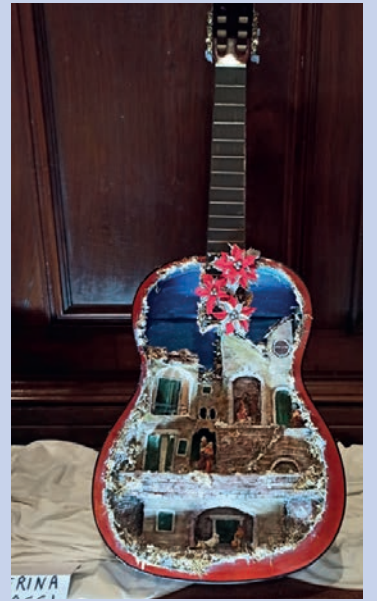
nelle prime righe del suo portfolio: Quelli dell'Intervallo, Alex&Co, Penny on Mars sono solo alcune, cui se ne aggiungeranno molte altre nel tempo. “Iniziai a fare vari corsi, come special FX, barbe a pelo, e ad essere chiamata come assistente a Roma, grazie anche al mio caro amico Paolo Ruffini sul film "Tutto molto bello". La svolta arriva proprio a partire da questa esperienza, dopo la quale Beatrice inizia a ricoprire il ruolo di caporeparto, incarico che riveste ormai da dieci anni, con all'attivo decine di film per il grande e piccolo schermo. “Ho appena terminato delle riprese e avuto l'onore e il piacere di lavorare nella serie Rai, che uscirà l'anno prossimo "Il Giudice e i Suoi Assassini", diretta da Michele Placido, un maestro straordinario del cinema italiano”, rivela Beatrice a proposito dei lavori più recenti ai quali ha preso parte. Parole cariche di orgoglio e passione che trasmettono la soddisfazione personale per l'attività che ha sempre perseguito: “sono riuscita ad arrivare dove volevo a crearmi una famiglia che mi sostiene, ho una bimba di 7 anni che da piccola diceva che la mamma lavorava sui camion di giorno e di notte in giro per l'Italia, ho un'assistente meravigliosa, Erika, che mi sopporta e mi supporta”. “Ogni set e produzione ti ingloba completamente, ti assorbe per settimane con orari assurdi, giorno, notte, con freddo, caldo, pioggia. Si incontrano sempre nuove persone e si ritrovano persone che magari non vedevi da 10 anni”, come nel caso delle riprese fatte lo scorso anno a Fabriano per il film "Come Crimini e Misfatti", che uscirà prossimamente nelle sale, ritrovandosi con amici e colleghi nella sua città natale.

E a questo territorio Beatrice resta saldamente legata, benché il lavoro la

porti in giro per l'Italia. La Marche Film Commission, soprattutto negli ultimi tempi, è molto impegnata nella promozione del territorio e del cinema, tramite bandi e fondi, portando set e troupe nella nostra regione. Benché ci sia ancora da lavorare perché vengano pienamente valorizzate le maestranze marchigiane, e si dia la possibilità di formazione per le nuove leve, anche suo nostro territorio. È un lavoro in continuo aggiornamento, quello di Beatrice, con corsi, esperienze, attività sempre nuove ogni qualvolta si ritrova su set diversi: “si crea ogni volta una grande famiglia, una bolla magica dove si creano personaggi e si lavora sodo, ma tutti spinti da una grande passione, perché questo lavoro va scelto e io l'ho scelto fin da bambina”.

## Una cartolina sulla Natività all'Oratorio del Gonfalone

Nella mostra di presepi artigianali con infiorata, realizzata nel magnifico scenario dell'Oratorio del Gonfalone a Fabriano, è stata stampata una suggestiva cartolina postale che illustra l'incantevole infiorata eseguita dalla Porta del Piano e una stupenda installazione in scala della facciata della Basilica di San Pietro. L'uso della cartolina postale entra in declino con l'avvento di nuove tecnologie comunicative (telefono, e-mail, social media) ma negli ultimi decenni, la cartolina ha conosciuto un riscoperta come oggetto di collezionismo. Il fotografo amatoriale Giulio Brega, del Fotoclub Arti Visive di Fabriano, con il suo scatto d'autore ci regala una bella immagine che diventerà un biglietto da visita per i turisti che sempre più numerosi scoprono la nostra bella città. In questi giorni si sono aggiunti anche due caratteristici presepi: Caterina Coacci, ha portato due chitarre in disuso, dando loro una seconda vita e Sonia Bonfilii, in un trancio di tronco una suggestiva Natività. Anche per questa edizione si invitano tutti coloro che in casa hanno realizzato presepi artigianali e desiderano mostrarli al pubblico, di visitare la mostra e



parlare con il curatore. Si ricorda che la rassegna dei presepi rimane aperta fino all'11 gennaio 2026 il sabato e la domenica e giorni festivi dalle 10.30/12.30 - 16.30/19 e nel periodo dal Natale, all'Epifania è aperta anche tutti i giorni feriali solo nel pomeriggio dalle 16.30/19. I curatori dell'Oratorio del Gonfalone augurano un felice e sereno Natale.

Sandro Tiberi

## Mozart & Schubert - Il genio, il destino e l'arte della fuga all'Oratorio della Carità

Dopo il successo di critica e di pubblico, lo spettacolo "Mozart & Schubert - Il genio, il destino e l'arte della fuga" arriva all'Oratorio della Carità di Fabriano, **sabato 27 dicembre** alle ore 18. Lo spettacolo vedrà esibirsi il Quartetto Concorde - giovane quartetto di musicisti marchigiani - e il narratore Max Cimatti, in un'opera che intreccia la musica e le storie di Mozart e Schubert attorno al tema dell'arte e della fuga. Wolfgang Amadeus Mozart è il prodigioso ribelle, il genio capace di unire sublime tecnica e profonda espressività in opere di straordinaria bellezza e equilibrio. Franz Schubert conduce una vita segnata da

profonda sensibilità e malinconia. Fondendo lirismo melodico e intensità emotiva, la sua arte esprime con struggente sincerità l'animo umano e i suoi contrasti. A legarli per una sera è una delle forme più affascinanti della musica: la fuga. Mozart ha solo 17 anni quando scrive il suo Quartetto K173, che si conclude con una meravigliosa fuga finale, costruita con rigore ma anche con leggerezza. Lo stesso tema della fuga mozartiana viene ripreso da uno Schubert poco più che sedicenne in apertura del suo Quartetto D46, per poi lanciarsi in un primo movimento animato da intrecci contrappuntistici. L'arte della fuga, nelle mani di Mozart e Schubert, si trasforma in

un dialogo tra ordine e caos, tra tecnica e sentimento, tra una forma musicale rigorosa e il desiderio di liberarsi di qualsiasi regola. Attraverso le parole di Max Cimatti e le musiche del Quartetto Concorde, lo spettacolo sarà un viaggio alla scoperta dell'eterno conflitto tra talento e demoni interiori, tra genio e inquietudine, tra luce e oscurità, ma sarà anche un atto di resistenza alla sofferenza e alla fragilità umana. Lo spettacolo è organizzato dall'Impresa lirica "Organizzazione Eur" di Pesaro (presidente Lorenzo Anibaldi), con il contributo della Regione Marche e del Ministero della Cultura.



Beatrice mentre regola la barba a Michele Placido

### BREVI DI FABRIANO

#### ~ PER MALORE, 54ENNE MUORE IN CASA

Valleremita, 17 dicembre. Un 54enne di nome Marco che viveva solo, è stato trovato morto in casa dai Carabinieri che verso le ore 17 erano stati allertati da un conoscente che da tempo non lo vedeva.

Marco, probabilmente, aveva avuto un malore e i soccorritori avevano operato invano per rianimarlo.

#### ~ PIANTATI SEI ALBERELLI: GRAZIE!

Viale G. Miliani, 18 dicembre, ore 11. C'era nebbia, l'aria piangeva e faceva venir giù polvere di pioggia e chi, verso le ore 9, camminava per strada

andava ben intabarrato, e, a occhi bassi guardava a terra solo davanti a sé.

E, nell'andare e solo qualcuno dei residenti aveva fatto caso che, in sei aiuole del marciapiede, erano stati piantati alberelli, alti oltre un metro, rotondi e forma conica - sotto diametro 1,5 cm, in alto 1 cm. sostenuti da due pali inchiodati in cima uno con l'altro tramite tavoletta orizzontale.

Ci si è fatto caso due ore dopo quando il cielo si era aperto, era venuto fuori il sole, l'acquosa polvere della pioggerella era sopportabile, e, nell'andare guardando anche di fianco, e stando zitti, si era esclamato "finalmente". E si è sorriso, si è ringraziata l'amministrazione pubblica. Buon Natale, signore e signori, e buoni giorni festivi e non festivi.

#### ~ BRONTOLONE

Fabriano. Bene benissimo, piantare alberi per i neonati. E "ottimissimo" provvedimento sarebbe l'assegnare a tutti i cittadini - cioè già nati e di qualsiasi età - una creaturina verde come un alberello. Cosciché, i tanti che vivono soli - in città, circa trent'anni fa, erano sui 5.000 - e che per compagni di vita hanno cani, gatti, conigli, eccetera, avranno anche un essere vegetale da custodire, e il pensiero di badare a qualcun altro, li stimolerà a uscire di casa per andare a controllare e ammirare, fusto, rami, foglie, frutti del "verde legno" suo omonimo, e - soprattutto - a respirare "l'aria buona" e salutare che nel respirare spande.

» Dal 25 al 31 dicembre in programmazione: **Buen Camino, Avatar, Norimberga e Un topolino sotto l'albero.**

» Dall' 1 al 6 gennaio: **Spongebob**

Per il resto della programmazione (info e orari) rimandiamo al sito [www.moviebandcinema.it](http://www.moviebandcinema.it)

# Stabilimento di Melano: difficoltà dei sindacati

di FRANCESCO PACINI

A distanza di neanche 8 mesi, può considerarsi conclusa la ristrutturazione dello stabilimento di Melano di Fabriano della Beko Europe. Ad oggi infatti, sono uscite, tra licenziamenti incentivati e risoluzioni consensuali, 66 persone, a fronte di un target previsto dall'accordo sottoscritto con Istituzioni e parti sociali nella sede del ministero delle Imprese e del Made in Italy, di un massimo di 64 tute blu. Alle quali si aggiungono fino a un massimo di 207 esuberanti nelle funzioni impiegate tra gli uffici centrali di via Aristide Merloni e il centro Ricerca e Sviluppo di via Campo sportivo. In questo caso le uscite volontarie incentivate sono arrivate a quota 73 «ed è molto pesante l'utilizzo della cassa integrazione, soprattutto nelle funzioni strategiche che mag-

giormente sono impattate dalla riduzione di organici voluta dalla multinazionale, a favore di quelle di altri Paesi, in primis la Ricerca e lo Sviluppo del lavaggio», secondo il componente della segreteria provinciale della Fiom e responsabile per il distretto economico-produttivo di Fabriano, Pierpaolo Pullini. Tornando a Melano, «si registra una forte difficoltà dello stabilimento, dove diminuisce l'uso della cassa integrazione che comunque non si azzera, come invece avrebbe dovuto essere, e soprattutto circa metà degli impianti, passano a lavorare a turno unico anziché doppio turno avvicendato». Meno pezzi prodotti con meno persone, ma che non lavorano al 100% della saturazione e ad essere ancora troppo impattate «sono le circa 30 persone con ridotte capacità lavorative, a cui non si riducono mai le ore di cigs che devono subire e dove non vengono effettuate

adeguate rotazioni, nonostante le nostre forti pressioni e gli impegni che vengono presi dall'impresa». La Fiom di Ancona «ritiene preoccupante che l'azienda abbia dichiarato, al Mimit, di vedere una leggera crescita del mercato ma un calo delle proprie vendite. Sembra quasi l'ammissione di scelte commerciali sbagliate che rischiano di mettere in discussione la tenuta dell'accordo e che andrebbero riviste e corrette urgentemente. Mancano gli investimenti in nuovi prodotti, tutti proiettati troppo avanti nel tempo ed

anche nei processi produttivi: si parla di una fabbrica che sarà completamente digitalizzata, ma i tempi sono sconosciuti. Siamo in presenza di uno stabilimento con l'età media molto elevata, nonostante le uscite con accordi di prepensionamento. Serve una staffetta generazionale, uno sviluppo di competenze adeguate per rendere credibili le dichiarazioni di Beko. Perdita di volumi e svuotamento di competenze: servono investimenti reali, formazione adeguata e ricambio generazionale», conclude Pullini.



## Gli stop delle aziende

Il distretto economico-produttivo di Fabriano si appresta a chiudere per le feste natalizie con alcune incertezze in vista del 2026. Elica, Electrolux, Ariston Albacina, Genga e Osimo, Thermowatt e Beko Melano, saranno in stop produttivo dal 22 dicembre al 6 gennaio prossimo. Lo stabilimento di Cerreto d'Esi della Ariston invece dal 16 dicembre al 12 gennaio, in quanto sono previsti investimenti nel processo di produzione. Alla Ampv, ex Ghergo, nessuno fermo produttivo per il Natale, si lavora sempre senza chiusure per consegna commessa bombole. Questo il quadro. «Il 2025 è stato un anno molto duro per il settore dell'Elettrodomestico e per il distretto di Fabriano: tantissime le ore di cassaintegrazione adoperate per sopperire alla perdita di volumi produttivi, a causa di un mercato che si restringe anno su anno da troppo tempo e a una mancanza di politiche industriali vere», il responsabile del distretto di Fabriano, Pierpaolo Pullini. Circa il periodo di stop produttivo, secondo Pullini «si tende ad andare verso politiche sempre più esasperate di riduzione costi, denunciando un preoccupante degrado delle marginalità (guadagni) e grandissime difficoltà sul cash flow, quindi sulla liquidità. Si ha l'impressione che questo stia portando le aziende ad abbattere i magazzini a fine anno (riduzione costi) per poi rimpinguare le scorte a gennaio, facendo prospettare un inizio del 2026 positivo, ma che in realtà rischia seriamente di non esserlo, con il lavoro che resta sempre più povero (anche a causa degli ammortizzatori sociali) e comunque ormai precario per definizione. La mancanza di politiche industriali, energetiche e l'assenza di una prospettiva di almeno medio periodo se non rivolte alla folle corsa al riarmo, che lasciano ancora più abbandonate le aree interne, nonostante tutti i tentativi che vengono messi in campo sul territorio, ma che non bastano se non sostenuti adeguatamente dalla politica, che invece sembra abbia in mente interessi che stanno altrove», conclude.

f.p.

IA  
intelligenza  
artificiale

## NATALE, INTELLIGENZA ARTIFICIALE E UMANITÀ: COSA RESTA DAVVERO IRRINUNCIABILE

**Introduzione:** Questa settimana, settimana di Natale, periodo nel quale comunque c'è più voglia di affetti, tradizioni, solidarietà, abbiamo chiesto all'IA quale poteva essere il suo ruolo in questo periodo dell'anno così particolare. Questa è stata la sua risposta. Come sapete non interveniamo nelle sue risposte per poterle analizzare criticamente

Il Natale è da sempre il tempo delle domande semplici e profonde: chi siamo, cosa conta davvero, a chi vogliamo stare vicino. Quest'anno, però, sotto l'albero c'è anche una presenza nuova e silenziosa: l'intelligenza artificiale. È nei telefoni che suggeriscono i regali, nelle app che organizzano i viaggi, nei messaggi scritti in pochi secondi. Una tecnologia che entra nella vita quotidiana con discrezione, ma che sta cambiando il nostro modo di comunicare e di scegliere. Ma cosa succede quando una tecnologia così potente entra nel periodo più umano dell'anno?

L'intelligenza artificiale promette di semplificare la vita e, in molti casi, lo fa davvero. Aiuta le famiglie a risparmiare tempo, permette alle attività locali di farsi conoscere, supporta medici, insegnanti e amministrazioni pubbliche. Anche nel nostro territorio è ormai parte della quotidianità, spesso senza che ce ne rendiamo conto. Ma il Natale, più di ogni altro periodo dell'anno, ci invita a fermarci e a chiederci se tutto ciò che è possibile è anche desiderabile.

Un algoritmo può suggerire il regalo "giusto" in base alle abitudini di acquisto, ma non conosce l'emozione di un dono pensato, magari imperfetto, ma carico di significato. Può scrivere una lettera di auguri elegante, ma non sostituire una frase storta, scritta a mano, che racconta attenzione e tempo dedicato. Può rispondere in modo rapido ed efficiente, ma non sa cosa significhi aspettare, condividere un silenzio, ascoltare davvero.

Il rischio non è la tecnologia in sé, ma dimenticare il suo ruolo: essere uno strumento, non un sostituto. Quando ogni scelta viene semplificata, anche ciò che dà valore alle relazioni rischia di essere messo in secondo piano. Il Natale ci ricorda che le relazioni non sono ottimizzabili e che la lentezza, a volte, è una forma di cura. Sedersi a tavola senza fretta, spegnere uno schermo, raccontarsi una storia: gesti piccoli, ma essenziali.

Forse allora la vera sfida non è scegliere tra umano e artificiale, ma parlare di alignment: l'allineamento tra ciò che la tecnologia può fare e ciò che per noi conta davvero. Un concetto che nell'intelligenza artificiale indica la necessità di far coincidere le decisioni delle macchine con i valori umani, ma che il Natale ci ricorda essere una responsabilità quotidiana anche per le persone. Possiamo delegare alla tecnologia le attività pratiche, ma non il senso delle nostre scelte. Perché nessun algoritmo potrà mai essere davvero "allineato" se prima non lo siamo noi, come comunità, nei gesti di attenzione, ascolto e cura che rendono il Natale qualcosa di più di una data sul calendario.

### Vocabolario dell'IA - Alignment:

*Nel linguaggio dell'intelligenza artificiale, alignment indica il lavoro necessario affinché i sistemi tecnologici agiscano in coerenza con i valori umani: rispetto, responsabilità, verità, attenzione alle persone. Non si tratta solo di far funzionare bene una macchina, ma di fare in modo che ciò che produce sia davvero utile e non dannoso per la società.*

*Un concetto tecnico che, non a caso, parla di etica, limiti e scelte: temi profondamente umani.*

a cura de  
IL LABORATORIO DELLE IDEE  
Lab.  
DEE

"ETICA E TECNOLOGIA:  
ALLA SCOPERTA  
DELL'INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"



*Al via un intervento da 370mila euro per la sicurezza e la qualità dello spazio urbano*

## Via Cialdini, uno stop ai disagi stradali

L'amministrazione comunale di Fabriano ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica per la manutenzione straordinaria di un tratto centrale di via Cialdini, compreso tra piazza Benedetto Cairoli e l'incrocio con via Ramello e corso della Repubblica. Un intervento atteso, che nasce dall'esigenza di mettere in sicurezza una delle arterie più frequentate del centro storico, oggi segnata da un progressivo deterioramento della pavimentazione in porfido. Negli ultimi anni, anche a causa degli eventi atmosferici, il fondo stradale ha evidenziato criticità che incidono direttamente sulla sicurezza di pedoni e veicoli. L'intervento programmato mira a restituire condizioni di piena agibilità e a preservare il decoro di un'area urbana che rappresenta un punto di passaggio quotidiano per residenti, attività commerciali e visitatori. Il progetto prevede la rimozione della pavimentazione esistente, il ripristino delle parti danneggiate del sottofondo, il ricollocamento dei dissuasori in ghisa, la sostituzione dei chiusini e delle caditoie compromesse e la posa di nuovi cubetti in porfido, mantenendo l'identità storica della strada ma migliorandone la funzionalità e la sicurezza. L'investimento complessivo ammonta a 370.000 euro,

interamente finanziati con risorse del bilancio comunale. L'intervento, una volta affidato, prevede tempi stimati di circa sei mesi per l'esecuzione. «Intervenire su via Cialdini significa prendersi cura di un pezzo importante della città, di uno spazio che fa parte della vita quotidiana delle persone», dichiara il sindaco Daniela Ghergo. «Non si tratta solo di rifare una pavimentazione, ma di garantire sicurezza, continuità e attenzione ai luoghi che tengono insieme il centro storico e la sua comunità. È un investimento concreto sulla qualità dello spazio pubblico». Sulla stessa linea l'assessore alla Rigenerazione urbana Lorenzo Vergnetta, che sottolinea il valore operativo dell'intervento: «Via Cialdini è stata individuata come tratto prioritario perché le condizioni del fondo non erano più compatibili con un uso sicuro. Questo intervento permette di risolvere criticità reali, migliorare la percorribilità e restituire stabilità a una strada molto utilizzata. È un lavoro puntuale ma significativo, che rientra in un programma più ampio di manutenzione del centro e delle frazioni». L'intervento è stato autorizzato dalla Soprintendenza e rappresenta un passaggio importante nella strategia di manutenzione e cura dello spazio urbano, con l'obiettivo di rendere il centro storico sempre più sicuro, accessibile e coerente con la sua identità.



## Il Noir Lantana in scena al Teatro San Giovanni Bosco

Il nuovo appuntamento per la stagione di prosa presso il Teatro San Giovanni Bosco di Fabriano pone le distanze con i temi più leggeri ed irriventi delle ultime settimane: in scena vi è infatti un noir oscuro e misterioso, fatto di intrecci e di segreti che i protagonisti, una serie di personaggi che vedono i loro problemi, insicurezze e colpe prendere vita sul palco, devono

affrontare come un peso vitale. Una storia di sparizioni e tradimenti portata in scena dalla compagnia teatrale Artisticamente, che ha raccolto attorno alla sua performance un folto numero di spettatori. La stagione di prosa del Teatro San Giovanni Bosco di Fabriano proseguirà direttamente ad anno nuovo, con lo spettacolo "C'era una volta Morricone" con Max Cimatti, previsto per il 16 gen-

naio alle ore 21.15. Ad accompagnare il pubblico in questa fase finale del 2025 abbiamo diversi interessanti spettacoli: su tutti, il concerto dei Motozappa "Che Faccio, Lascio?" storica band fabrianese di rock agro-demenziale che si esibirà il 28 dicembre, alle ore 21.15. Da non dimenticare poi il nuovo episodio del podcast con pubblico dal vivo, registrato sempre presso i locali del Teatro San Giovanni Bosco, Autovelo: ospite della puntata prevista per il 29 dicembre, alle ore 21.15, sarà Ferenc Bartocci. Gennaio 2026 segna anche l'avvio della stagione dialettale presso il Teatro San Gio-

vanni Bosco (della quale è ancora possibile effettuare l'abbonamento): il primo spettacolo ad andare in



scena sarà infatti "Chi troppo vuole nulla stringe" della compagnia Anonima Teatrale Fabrianese, in scena il 17 gennaio alle ore 21.15. Per rimanere aggiornati sugli appuntamenti presso il Teatro San Giovanni Bosco di Fabriano è possibile consultare il sito ufficiale e le pagine social (Instagram e Facebook) mentre i biglietti e gli abbonamenti possono essere acquistati presso il botteghino del Teatro, aperto nell'ora e mezza che precede gli spettacoli, presso l'edicola La Rovere di Fabriano e sul circuito online TicketItalia.

**Sara Pandolfi**

## Un premio ai Tritelli dalla terra toscana

Ad Asciano di Siena, terra eletta del maiale di cinta senese, annualmente si svolge una manifestazione, a livello nazionale, per selezionare e premiare i migliori salumi e prodotti similari e anche nel 2025 la Salumeria Tritelli è risultata tra i premiati per uno dei loro pregiati insaccati: il lonzino stagionato. Anche quest'anno, quindi, la Salumeria Tritelli è stata gratificata con un prestigioso riconoscimento che nel 2024 gli era stato riconosciuto per il nostro "soppressato", e questo dopo una "scrematura" significativa che ha ridotto il numero dei partecipanti la giuria ha conferito un premio di eccellenza alla categoria di prodotto. La manifestazione ha avuto luogo il 14 dicembre, nella sala convegni di Palazzo Corboli, anche adibito a museo e raccoglie innumerevoli opere d'arte, ed è patrocinata dal Comune di Asciano e dalla Regione Toscana. Innumerevoli, come

sempre, le richieste di partecipazione alla "competizione" da qualsiasi parte d'Italia: Calabria, Marche, Campania, Abruzzo, ecc. ovviamente la parte numerica più consistente è della Toscana. Ma per l'esperienza maturata in più di sessanta anni, la Salumeria Tritelli, che produce specialità e prodotti di norcineria con alto valore tradizionale, ancora una volta ha trionfato, proponendo il tradizionale lonzino stagionato, senza dimenticare di fare promozione della Salamenta, il soppressato con la mentuccia che costituisce nei decenni l'unione tra la scelta di materie



*Il primo da sinistra Paolo Tritelli, premiato*

prime di ottima qualità all'innovazione produttiva fornendo standard qualitativi elevati, proponendo una gamma di prodotti collaudati, adatti alle richieste del consumatore della nostra città e del comprensorio. Il commento di Paolo e Fabio Tritelli: "Abbiamo superato il 60° anno di attività. Un pensiero e riconoscimento a chi ci ha preceduto. Un grazie alla nostra clientela per la fiducia accordataci negli anni, in un'occasione che consente di presentare la nuova e gustosa linea di prodotti, tra cui la Salamenta e soprattutto confermando l'alta qualità riconosciuta anche in tutti gli altri nostri prodotti in questa prestigiosa occasione".

**Daniele Gattucci**

**BELARDINELLI**  
ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMIATO

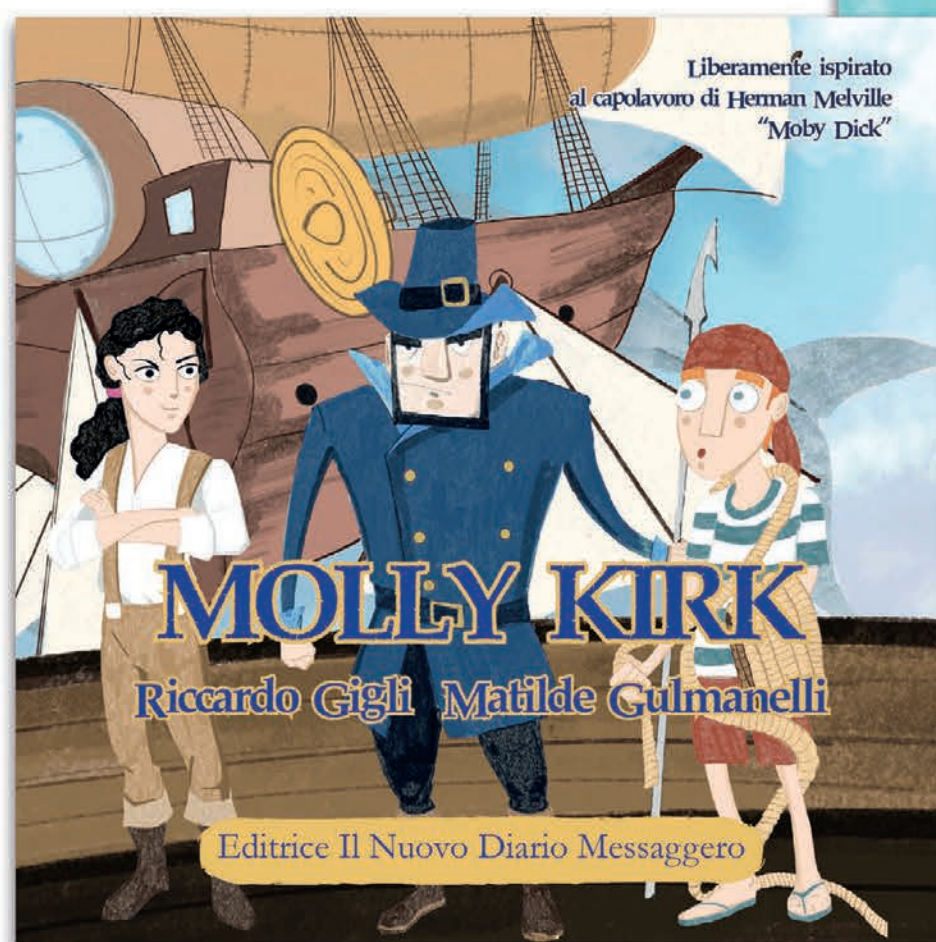
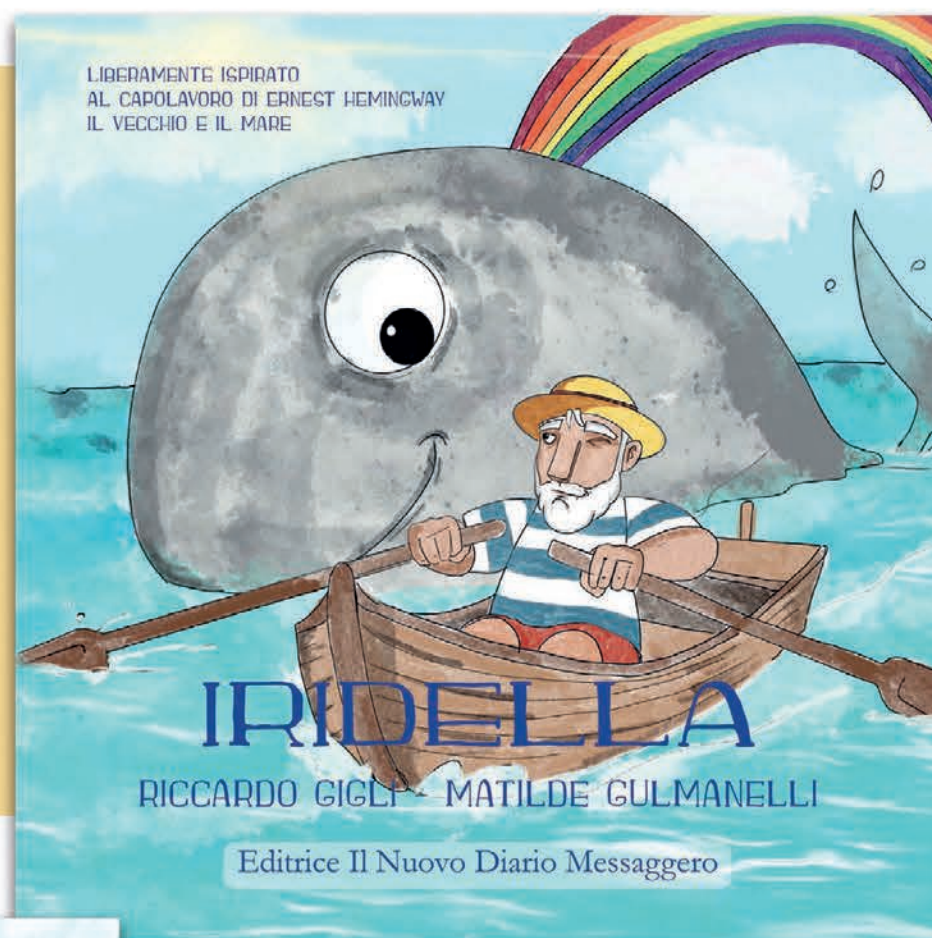
VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)  
0732 96868



# il nuovo Diario Messaggero

## LE NOSTRE PROPOSTE EDITORIALI PER L'INFANZIA

Una favola liberamente ispirata al capolavoro "Il vecchio e il mare" di Ernest Hemingway. I personaggi protagonisti sono un vecchio pescatore e la balena Iridella. Senza fare troppi spoiler, se l'inizio tra i due è burrascoso l'epilogo è, come ogni favola che si rispetti, un vero e proprio happy ending... Parte del ricavato delle vendite sarà destinato all'associazione Rafli, fondata nel ricordo di Raffaele Gulmanelli, giovane assistente sociale di Imola scomparso l'aprile del 2024 a causa di un incidente in mare, per promuovere lo sport in sicurezza.



Continua con questo libro la collana "Le favole di Anacleto" che narra in favola i più noti classici della letteratura. Questa è un racconto liberamente ispirato al capolavoro "Moby Dick" di Herman Melville. I personaggi protagonisti sono il capitano Ermanno e la balena Molly Kirk, la balena dei cieli.

Scopri le nostre  
proposte



CULTURA

# Le opere di Gentileschi esposte a Torino

di ALDO PESETTI

"Orazio Gentileschi. Un pittore in viaggio" è questo il titolo dell'inedita mostra con capolavori provenienti da tutto il mondo allestita nelle Sale Chiabrese dei Musei Reali di Torino. L'esposizione conta oltre 40 opere che consentono al visitatore di ripercorrere le principali tappe di un itinerario, da Roma a Fabriano, da Genova a Torino, Parigi e Londra. Un percorso che rappresenta l'intera evoluzione stilistica del maestro: dal debutto come pittore manierista, influenzato dall'eleganza formale del Cinquecento, per poi passare a un naturalismo caravaggesco di intensa verità luminosa, fino ad approdare ad una personale pittura contraddistinta da raffinata eleganza e intense cromatiche. Luce, grazia e colore sono le tre qualità che definiscono l'arte di Orazio Gentileschi, pittore di straordinaria raffinatezza. Egli fu protagonista della pittura europea del Seicento, un artista che per modernità, sensibilità e universalità fu a pieno titolo una vera star del suo tempo.

La rassegna inaugurata lo scorso 22 novembre sarà visitabile fino al 3 maggio 2026 riunisce prestiti provenienti da più di quindici tra enti ed istituzioni: edifici ecclesiastici, collezioni pubbliche e private italiane e internazionali, tra cui il Louvre di Parigi, il Prado di Madrid, la Pinacoteca Vaticana, la Galleria Nazionale delle Marche, la Galleria Nazionale dell'Umbria. È stata promossa dal Ministero della Cultura nell'ambito dei programmi culturali delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026. A curarla, con un notevole sforzo organizzativo, la società Arthemisia, leader a livello nazionale nella realizzazione di esposizioni temporanee e permanenti di natura artistica e culturale. Tra i nomi di coloro che hanno collaborato a vario titolo, anche la nostra concittadina e storica dell'arte, Marta Paraventi, che ha approfondito le vicende dell'artista, specie nelle sue frequentazioni in area fabrianese.

## Orazio Gentileschi

Ad accogliere i visitatori campeggia il ritratto di Orazio, realizzato negli ultimi anni della sua vita, in cui l'artista viene raffigurato con uno sguardo cupo e il sopracciglio sinistro sollevato, segni di un temperamento fiero e scontroso. Egli era infatti noto per il comportamento burbero, in netto contrasto con la delicatezza della sua pittura, quasi a dare forma, seppure in chiave attenuata, alle parole con cui il collega Giovanni Baglione - nemico però di lunga data - lo descriverà nelle sue Vite: «Se Horatio Gentileschi fusse stato di umore più praticabile, haverebbe fatto assai buon profitto

*La mostra è inserita tra le iniziative culturali per le Olimpiadi Milano-Cortina: un'occasione di visibilità anche per Fabriano dove il pittore realizzò vari suoi capolavori. Arrivò a Fabriano forse grazie al nostro illustre concittadino Francesco Stelluti*

nella virtù, ma più nel bestiale, che nell'humano egli dava». Orazio nacque a Pisa nel 1563, figlio dell'orafo fiorentino Giovanni Battista Lomi e fratello minore dei pittori Aurelio e Baccio. Intorno al 1576-1578 si trasferisce, giovanissimo, a Roma presso uno zio, capitano delle guardie di Castel Sant'Angelo, dal



Visione di Santa Francesca Romana (Fabriano)

quale assume il cognome Gentileschi. È considerato uno dei più importanti artisti italiani del Seicento, la cui straordinaria qualità pittorica fu riconosciuta e apprezzata già dai contemporanei, al pari di maestri come Caravaggio, Rubens e Van Dyck. Tante le prestigiose committenze che ricevette in Italia e in Europa, presso Carlo Emanuele I di Savoia, la regina di Francia Maria de' Medici, Filippo IV di Spagna fino ad approdare a Londra, presso la corte di Carlo I d'Inghilterra, dove finì i suoi giorni nel 1639. Come di lui ebbe a dire Roberto Longhi: «Il suo spirito è di ricercatore, il suo temperamento è di vagabondo».

## La figlia Artemisia

Tra i fatti salienti citati nel percorso espositivo, non poteva mancare il processo che vide imputato il pittore Agostino Tassi per lo stupro della figlia del Gentileschi, Artemisia,

all'epoca poco più che diciottenne. Tentato alla fine del febbraio 1612, durerà sette mesi e scuoterà profondamente la città di Roma, coinvolgendo un gran numero di testimoni, tra interrogatori, deposizioni e umiliazioni inflitte alla vittima. Rivelando la drammaticità della vicenda familiare seguita alla morte della moglie di Orazio nel dicembre del 1605, lutto che aveva lasciato orfani di madre lei e i suoi tre fratelli minori.

Tra il 1611 e il 1612 il pittore, in collaborazione con il Tassi, aveva lavorato agli affreschi della loggia delle Muse nel giardino del palazzo del cardinale Scipione Borghese, nipote di Paolo V, raffinato collezionista e potente mecenate romano. La decorazione, raffigurante un concerto con Apollo e le Muse, celebra la poesia, la musica e le arti come manifestazioni dell'intelletto e dell'armonia, in sintonia con la destinazione dell'edificio a concerti e spettacoli. Tassi realizza le finte architetture e le aperture prospettiche che

ampliano illusoriamente lo spazio, mentre Gentileschi esegue le figure. Tra i personaggi femminili si distingue una giovane donna, con un ventaglio in mano, elegantemente abbigliata nella quale si è riconosciuto un ritratto della giovane Artemisia. Anche lei divenne quindi una pittrice, di grandissima notorietà e di apprezzato carattere, tanto che a lungo il nome dello stesso Gentileschi venne oscurato dalla fama della celebre figlia.

## Il periodo fabrianese

Dopo la vicenda del processo contro Agostino Tassi, il Gentileschi cercò di contenere lo scandalo, ma l'aria di Roma divenne irrespirabile, ed anche la situazione economica del nostro artista non dovette essere delle migliori. Un momento delicato della sua vita sul piano sociale e finanziario, in cui entrerà a servizio della nobile famiglia romana dei Savelli nel cui

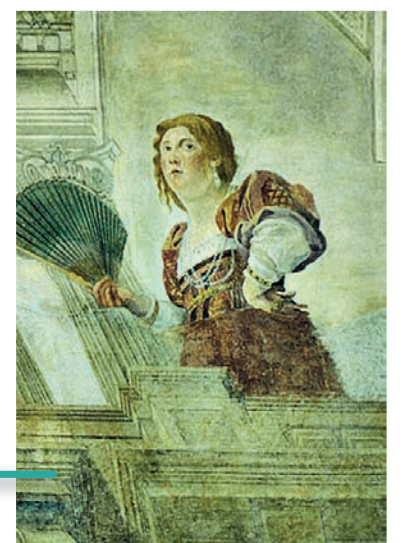


palazzo il pittore dimorerà dal 1613 al 1615. Gli stessi Savelli, con la loro ramificata rete di contatti politici e sociali, potrebbero aver avuto un ruolo di tramite per le commissioni che Orazio ricevette dalle Marche, alternando dal 1613 soggiorni tra Roma e Fabriano.

A riguardo la stessa Marta Paraventi evidenzia come «gli ultimi studi conducono le committenze citate al legame con la famiglia Savelli che da Roma aveva rapporti con Fabriano, con lo scienziato Francesco Stelluti, membro fondatore dell'Accademia dei Lincei, sodale di Galileo, nato e periodicamente di ritorno a Fabriano tra il 1612 e il 1618 e con Francesco Santacroce, priore di San Venanzio». Quel Francesco Santacroce che ricoprì l'incarico per oltre trent'anni, dal 1580 al 1617 e che seguì l'integrale restauro della Cattedrale di Fabriano. Ad egli succedette, dal 1618 al 1650, Piersimone, della stessa illustre famiglia fabrianese, che si occupò tra l'altro del completamento delle opere decorative e pittoriche. Felice avvicendamento, di gran valore per l'intera comunità di Fabriano, che lo stesso Stelluti descrive in queste rime ai due dedicate: «Felice stuol cui d'una Croce santa se coprì l'ombra un tempo, hor l'ombra ancora d'un'altra eletta e Santa Croce ammantata». Sono di questo periodo le opere esposte a Torino nella quinta sala dove un grande pannello recita «da Roma a Fabriano». Qui troviamo in particolare la «Visione di Santa Francesca Romana» tela dipinta per la chiesa di Santa Caterina in Castelvecchio, al tempo retta dai Monaci Benedettini Olivetani, dove rimase fino al 1798. Sfuggita in epoca napoleonica alle requisizioni, rimase di proprietà dell'abate Silvestro Marcellini per poi passare alla famiglia Rosei. Rimasta a Fabriano fino al 1936, passò quindi attraverso diverse collezioni private, finché nel 1941 il dipinto viene acquisito dallo Stato italiano, che lo destinò alla Galleria Nazionale delle Marche, dove è tuttora custodito. La chiesa fabrianese di Santa Caterina Martire viene radicalmente ristrutturata tra il 1590 e il 1620, si può dunque ipotizzare che la pala sia stata realizzata verso la fine di questo periodo. Questa la descrizione che ne viene fatta in mostra: «Il dipinto raffigura un evento miracoloso più volte ripetuto nella vita di Santa Francesca Romana,

il momento in cui riceve dalle mani della Vergine, assisa su vaporose nuvole, il piccolo Gesù. Accompagnata tradizionalmente dal suo angelo custode, la Santa accoglie teneramente tra le braccia il bambino che le accarezza il viso con dolcezza. Considerata uno dei vertici di Gentileschi, l'opera rappresenta un esempio mirabile del rapporto tra colore, luce e forma, che costituiscono il fondamento del suo linguaggio pittorico. La semplicità compositiva e la descrizione minuziosa dei dettagli come nelle altre opere marchigiane di Orazio, suggeriscono l'infusso dell'arte fiorentina, con uno sguardo anche alla pittura di Lorenzo Lotto. La manifestazione del divino irrompe nel quotidiano, il dualismo tra metafisico e reale si coglie nel contrasto tra la luce aurea, originata dalle schiere angeliche del fondo, e la luce naturale che proviene con forza da destra, illuminando i volti e i panneggi degli abiti dei personaggi. Il realismo caravaggesco acquista così un nuovo carattere devozionale».

Oltre alla «Visione di Santa Francesca Romana» appena descritta, a Fabriano si conservano: la «Santa Maria Maddalena penitente» realizzata tra il 1612 e il 1615 per la Pia Università dei Cartai e da poco mirabilmente restaurata dal sodalizio stesso; il successivo ciclo della Cappella della Passione e al «San Carlo Borromeo» della Cattedrale di San Venanzio; la «Madonna del Rosario» già in San Domenico (oggi in Pinacoteca); il «San Carlo Borromeo» nella chiesa di San Benedetto. A queste tele, che testimoniano il fecondo periodo fabrianese dell'artista toscano è da aggiungere una perduta partecipazione alla decorazione della Chiesa di San Francesco alle Logge.



Probabile ritratto di Artemisia Gentileschi



CHE IMPORTANZA DAI  
A CHI TI AIUTA A RICONOSCERE  
LE MERAVIGLIE DEL CREATO?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,  
è comunità di fede. Per te, con te. Promuove spazi  
di esplorazione scientifica, dove le persone possono vedere  
la presenza di Dio nella bellezza del mondo che ci circonda.

**CHIESA  
CATTOLICA**

**NELLE NOSTRE VITE,  
OGNI GIORNO.**

Consapevole del suo grande amore per il territorio, invitato dall'I.C. "Mattei di Matelica", il poeta e linguista dialettale Ennio Donati (conosciuto anche con l'alter ego letterario di Sor Rightto) ha presentato qualche giorno fa alle classi prime e seconde una divertente ed interessante lezione sul dialetto della zona Esanatoglia-Matelica. L'iniziativa per le prime classi è stata una piacevole novità; i ragazzi più grandi, invece, avevano già avuto modo di avvicinarsi all'argomento precedentemente e quindi quest'anno hanno potuto fermarsi, oltre che sulle caratteristiche fonetiche della lingua locale, anche sull'aspetto storico-letterario delle lingue volgari che è anche parte del programma d'italiano di seconda media. L'esperto, con competenza e fine ironia, è riuscito ad attirare l'attenzione ed a coinvolgere anche alunni che inizialmente erano disinteressati, tanto che alcuni hanno iniziato a prendere appunti: i ragazzi hanno potuto confrontarsi sulle varie versioni locali di una parola e capirne l'evoluzione partendo dal latino. Hanno compreso che il dialetto è una lingua viva in quanto parlata che si difende dall'invasione dei termini stranieri come

# Il dialetto di Ennio Donati entra a scuola

può, come simpaticamente espresso in questi versi tratti dalla poesia Póru dialèttu nóstru: *La paròla sprizz nui di no la sapìmo ma se cce fai càusu, sprizze dicìmo!*

*In dialèttu a Mmatélica che ffacìmo, se la vocàle n'ge sta, ce la mettìmo!*

La lezione è letteralmente volata, ma è bastata comunque a restituirci l'immagine e la consapevolezza di una lingua al tempo stesso nobile e ricca di colore, spesso a torto poco considerata o ridotta a qualcosa di risibile, pur essendo sorella dell'italiano. Le docenti di Lettere ed il dirigente scolastico prof.ssa Roberta Carboni ringraziano calorosamente l'ing. Donati per gli interventi, la disponibilità e la generosità con i quali ha allietato ed arricchito le lezioni in classe: essi hanno sicuramente lasciato una traccia, dei nuovi occhi con cui guardare il territorio.



L'asd Bocciofla Matelica è tra le stelle sportive celebrate al Teatro della Filarmonica di Macerata, conferito uno dei ventidue diplomi al Merito Sportivo, premiati i protagonisti dello sport provinciale che si sono ritrovati giovedì 4 dicembre scorso per la Festa dello Sport. Si tratta di una festa organizzata dal Coni Provinciale, in collaborazione con il Comitato regionale delle Marche e i patrocini di Regione Marche, Provincia e Comune di Macerata. L'assessore allo Sport Filippo Maria Conti ha dichiarato: «È con grande orgoglio che oggi celebriamo la Società di Bocce di Matelica, insignita del Premio al Merito Sportivo. Questo riconoscimento non premia soltanto i risultati ottenuti sul campo, ma soprattutto la passione, l'impegno quotidiano e i valori autentici che la società trasmette alla nostra comunità. A nome mio e dell'amministrazione comunale desidero esprimere un sincero ringraziamento al presidente Luciano Milanese, ai dirigenti, ai tecnici, e soprattutto agli atleti. Vi auguro che questo meritato premio sia un nuovo punto di partenza verso traguardi sempre più importanti. Complimenti di cuore!». Soddisfazione però anche

## Campioni di bocce a Matelica e ad Esanatoglia

ad Esanatoglia, dove il comitato regionale del Coni ha conferito il diploma al merito sportivo all'asd Massimo Cesari - Plasomma Esanatoglia, «per i brillanti risultati sportivi conseguiti con i propri atleti nell'anno sportivo 2025 ed in particolare per la vittoria del Campionato italiano ruzzola a squadre - Categoria C e del Campionato italiano rulletto a squadre - Categoria B Figest». Il sindaco di Esanatoglia, Luigi Nazzareno Bartocci, intervenendo ha voluto complimentarsi, dichiarando: «Le più vive congratulazioni alla asd Massimo Cesari Plasomma per aver ricevuto anche questo anno il diploma al merito sportivo dal Coni regionale, regalando uno, anzi due prestigiosi traguardi. Grazie per il prezioso lavoro e per tenere alto il valore dello sport ed il nome di Esanatoglia».



m.p.

## Una Bussola Digitale per orientarsi tra i rischi della rete

Nell'era dell'iperconnessione, orientarsi nel mondo del web è diventata una sfida quotidiana per educatori, genitori e famiglie. Per rispondere a questa esigenza, mercoledì 10 dicembre, se ne è parlato al Centro per le Famiglie di Matelica, presso l'ex convento dei padri Filippini, in via Oberdan 58. Titolo dell'incontro formativo è stato "Bussola Digitale - Istruzioni per genitori sui rischi della rete". L'evento, organizzato nell'ambito del progetto Gap, rappresenta un'occasione fondamentale per approfondire il tema del benessere digitale, offrendo alle famiglie non solo una panoramica sui pericoli del web, ma soprattutto strumenti utili e spunti pratici per gestirli. A guidare questo percorso sono state due figure di spicco nel settore: la dott.ssa Chiara Massaccio e la dott.ssa Chiara Angione, entrambe psicologhe ed esperte in dipendenze tecnologiche dell'associazione

nazionale Di.Te. (Dipendenze Tecnologiche, Gap e Cyberbullismo), una delle principali istituzioni in Italia nello studio e nella prevenzione dei disagi legati all'uso della tecnologia. L'obiettivo della serata è stato fornire una vera e propria "bussola" per navigare in sicurezza: dal cyberbullismo, fino alla gestione del tempo trascorso davanti agli schermi. Non solo, quindi, analizzare i rischi, ma di costruire un dialogo costruttivo tra genitori e figli, promuovendo un utilizzo consapevole e positivo dei dispositivi digitali. L'iniziativa è in collaborazione tra Regione Marche, Ast Macerata, gli Ambiti Territoriali Sociali 16 - 17 e 18, il Comune di Matelica, i Centri per le famiglie Ats 17, la cooperativa Cooss Marche e l'associazione Scacco Matto odv, a testimonianza dell'importanza di una rete territoriale solida per il supporto alla genitorialità.

## Nuovo murale realizzato dai ragazzi delle medie

Inaugurato nel pomeriggio di sabato 13 dicembre un nuovo murale realizzato dai ragazzi e dalle ragazze delle terze medie dell'Istituto comprensivo "Enrico Mattei", al posto di un altro realizzato tra i primissimi ad inizio secolo, raffigurante le ossa di balena. Presenti al taglio del nastro di questo dipinto su una facciata appena restaurata, sono stati il sindaco Denis Cingolani, l'assessore alla Cultura Barbara Cacciolari, il vice sindaco di Esanatoglia Debora Brugnola, la dirigente scolastica Roberta Carboni e le insegnanti di arte Antonella Servili e Laura Caglini. «Ringraziamo la dirigente scolastica e le insegnanti di arte - ha dichiarato il primo cittadino - per la messa a terra di questo importante progetto. Grazie anche alla proprietaria della casa, signora Marina Rotili, che ha ospitato l'opera. La scuola è anche questo: stare insieme al di fuori delle mura scolastiche e collaborare uniti per la nostra comunità».



Mercoledì 10 dicembre è ufficialmente iniziato nei locali della Fondazione Il Vallato il

## Un corso di fotografia molto partecipato

corso Base di Fotografia, promosso dall'associazione Bottega Immagini che gestisce l'attiguo Museo di Storia della Fotografia. Numerosi gli iscritti, soprattutto giovani, provenienti da Matelica e paesi limitrofi. Argomenti del primo incontro è stata la storia della fotografia dai suoi albori fino ad arrivare alle varie tecniche di stampa ed oltre. Il relatore Paolo Roscini ha regalato ai partecipanti l'emozione di poter visionare e toccare con mano le sue opere.



Il Pedica Recing Team di Luca Pedica, eccellenza del motocross del territorio, lo scorso giovedì 11 dicembre ha incontrato gli alunni del tecnico commerciale, curvatura sportiva, di Matelica.

## Il Pedica Team Racing all'Itc

Durante l'appuntamento il Team manager e il pilota Jacopo Fabbri hanno condiviso la loro esperienza nel mondo delle competizioni, approfondendo temi come preparazione atletica, sicurezza, meccanica sportiva e lavoro di squadra. L'iniziativa è pensata per offrire agli studenti un'occasione di confronto diretto con professionisti del settore e per avvicinarli al mondo dello sport motoristico.



# Riapertura del Piersanti: il sole torna a splendere

*Il racconto della giornata di domenica 21 dicembre: inaugurazione alla presenza del Vescovo Massara*

di **MATTEO PARRINI**

**L**a riapertura del Museo Piersanti, la scorsa domenica 21 dicembre, è certamente uno di quei momenti destinati a segnare in modo positivo lo sviluppo e la storia di una comunità, coadiuvando quello di tutto l'entroterra che nell'ottobre 2016 fu devastato dal sisma. Non a caso l'arcivescovo Mons. Francesco Massara, che è stato colui che con vigore e tenacia ha spinto in avanti il restauro e convinto tutti per la riapertura entro Natale, ha esordito citando a sorpresa la canzone "I can see clearly now", scritta nel 1993 dal giamaicano Jimmy Cliff: «Oggi è una giornata di sole, perché davanti a me vedo l'azzurro del cielo... tutti gli ostacoli sul mio cammino sono scomparsi, sono andate via anche quelle nuvole scure che mi impedivano di vedere». In effetti ha pienamente

Bocconera nel Palazzo arcivescovile di Camerino, la Casa Museo Piersanti di Matelica è il terzo museo che viene restituito al territorio dopo le ferite profonde lasciate dal sisma del 2016. Un segnale concreto di rinascita sociale ed economica, oltre che culturale e spirituale: un vero salotto di bellezza che torna a vivere. Ringrazio il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, il Commissario al sisma 2016 Guido Castelli, il Comune di Matelica e la Soprintendenza per l'impegno condiviso che ha reso possibile questo risultato». Un'opera quindi non solo di ricostruzione materiale, ma anche di collaborazione e di recupero storico-artistico, tanto che l'arcivescovo ha tenuto a ricordare e ringraziare chi ha permesso al Museo Piersanti



tate. Non sottovalutiamo mai infatti il valore spirituale di quelle immagini, ragione per cui furono realizzate. Che siano un aiuto per tutti per quella conversione dell'anima a cui siamo invitati in procinto del Santo Natale». A seguire sono intervenuti i vari rappresentanti delle istituzioni che in questi anni hanno lavorato, fianco

dai «due angeli» (come li ha definiti la Barbacci): il nuovo direttore e tra i massimi conoscitori della struttura Angelo Antonelli e l'eccellente restauratrice Angela Allegrini. Un lavoro certamente impegnativo che però ha condotto tutti i suoi protagonisti ad una gioia condivisa. Come poi ha sottolineato il sindaco

parbietà siamo arrivati a questa inaugurazione del 21 dicembre. Grazie anche al commissario straordinario al sisma 2016, Guido Castelli, per il sostegno garantito attraverso i fondi sisma, alla dottoressa Laura Barbacci che ha curato gli allestimenti, alla Soprintendenza e al nuovo direttore del museo, il professor Angelo Antonelli, per il lavoro svolto con competenza e passione».

A fargli eco il commissario straordinario alla ricostruzione Guido Castelli che così si è espresso: «La riapertura della Casa Museo Piersanti dimostra che la ricostruzione è fatta anche di anima, identità e memoria. Monsignor Massara si conferma un gigante della ricostruzione. Oggi restituiamo al territorio un presidio di bellezza e cultura, frutto di una ricostruzione sinodale, costruita insieme. Ringrazio il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, il Comune, la Soprintendenza e tutti i soggetti coinvolti. Qui c'è un'eredità profonda che torna a parlare al presente e al futuro di queste comunità».

Per il presidente della Regione Francesco Acquaroli, d'altra parte «questa riapertura ha una grande valenza per la ricostruzione dei nostri territori e dei borghi colpiti dal sisma. Per Matelica rappresenta un passaggio importante anche in termini di attrattività turistica, perché restituisce un luogo identitario capace di generare valore culturale ed economico. Le Marche stanno portando avanti un percorso che mette al centro la bellezza come leva di rinascita».

Tra gli interventi anche quelli della già citata Laura Barbacci, dell'architetto Francesco Tronchetti, progettista, che si è soffermato sul valore dei lavori svolti, di Pierluigi Moriconi, funzionario e storico dell'arte della Soprintendenza, e del direttore Angelo Antonelli, che ha ripercorso la lunga storia del palazzo.

La visita al Museo Piersanti ha letteralmente incantato il numerosissimo pubblico presente, scoprendo opere restaurate e spazi rinnovati, oltre al cielo stellato, rinvenuto grazie all'ottima opera di restauro. Potremmo definirlo un simbolo di quest'opera che giunge dopo anni duri, quasi come il sommo Dante scrive uscendo dall'Inferno: «E quindi uscimmo a riveder le stelle». Un invito per tutti a visitare questo museo con occhi nuovi, anche spiritualmente parlando.



*Un'opera non solo di ricostruzione materiale ma anche di collaborazione e di recupero storico-artistico: un volano turistico per tutto il territorio*

ragione a nove anni di distanza da quei drammatici eventi che hanno devastato un'area impressionante dell'Italia centrale, causando un'ennessima crisi socio-economica a territori già in difficoltà. «Questa riapertura – ha tenuto a spiegare mons. Massara – rappresenta una grande gioia per il territorio. La Casa Museo Piersanti è tra le più belle delle Marche e la sua restituzione alla comunità è il frutto di un importante lavoro di squadra. Dopo il MAREC San Severino Marche e il Museo Diocesano Giacomo

di continuare a crescere negli ultimi decenni: don Piero Allegrini, che lo ha guidato dagli anni '70 fino ai giorni del sisma, quando lasciò la guida a don Ferdinando Dell'Amore. Nel parlare poi del riallestimento del nuovo museo, Mons. Massara ha tenuto a sottolineare l'aver voluto inserire delle poltroncine nella pinacoteca «che aiutino i visitatori non solo per un momento di riposo durante la visita, ma anche e soprattutto per favorire la meditazione ed una preghiera davanti alle immagini sacre che vi sono ospi-

a fianco, coordinati con impegno e successo da Laura Barbacci, responsabile dell'ufficio per i Beni Culturali ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della Diocesi di Fabriano – Matelica. La loro narrazione è stata fondamentale per capire in cosa è consistita la ricostruzione. A metterlo in evidenza è stato lo stesso conduttore della splendida serata, il nostro direttore Carlo Cammoranesi: «Raccontare è sempre un atto di resistenza contro l'oblio e ascoltare è la promessa che nessuna voce resterà inascoltata, anzi avrà il suo vero valore». Gli interventi di riparazione del museo hanno avuto inizio il 3 aprile 2023 e sono stati ufficialmente conclusi solo il 10 dicembre 2025. Il valore complessivo dell'intervento è stato pari a 5.045.133,32 euro ed è stato finanziato nell'ambito delle ordinanze commissariali n. 19 e n. 61, confermando l'impegno della Struttura commissariale sisma 2016 nel recupero e nella valorizzazione dei beni culturali colpiti dagli eventi sismici. Ad essere impiegate sono state le competenze di vari professionisti tra cui l'architetto Francesco Tronchetti, l'ingegner Filippo Sabbatucci, le ditte Grimaldi e Cesari Claudio, l'impegno e la passione impiegati nei mesi

di Matelica, Denis Cingolani, «è un museo che non è soltanto un luogo dove accogliere turisti, ma è soprattutto una casa in cui sono raccolte e conservate cultura, tradizione, arte e le radici del nostro territorio. Credo che la riapertura del museo sia per tutta la città un momento di grande festa: il Piersanti farà da importante volano turistico per la nostra città. Un ringraziamento particolare va all'arcivescovo Mons. Francesco Massara, che ha seguito l'intero progetto ed è stato il motore pulsante di questo percorso: grazie alla sua tenacia e ca-



# Iperide Ippoliti fino all'Epifania

*La mostra dell'architetto alla chiesa di San Giuseppe: inaugurata con tanto pubblico*

**S**assoferrato - Ottima cornice di pubblico, sabato 13 dicembre, al vernissage della Mostra dell'Arch. Iperide Ippoliti, Disegni e opere pittoriche. In ricordo del maestro Renato Ottaviani. La mostra, organizzata dall'Istituto internazionale di Studi Picensi "Bartolo da Sassoferrato", con il patrocinio del Comune di Sassoferrato, dell'Università di Urbino Carlo Bo e della Pia Università dei Cartai, si inserisce tra gli eventi previsti per il settantesimo di fondazione (1955-2025) dell'Istituto bartoliano, e si è tenuta presso la chiesa di San Giuseppe, in Piazza Metteotti.

Vi è stata, a Palazzo Oliva, una breve presentazione in cui hanno preso la parola il vice sindaco di Sassoferrato, Paolo Tittarelli, il parroco Umberto Rotili, il presidente dell'Istituto promotore, Galliano Crinella, Fabio Biondi per Diatech Pharmacogenetics e Roberto Carmenati per il Premio nazionale Gentile da Fabriano. In chiusura l'intervento di Iperide Ippoliti, che ha ricordato gli anni universitari a Valle Giulia, sede della Facoltà di Architettura, la sua laurea con il prof. Ludovico Quaroni, la tesi sperimentale in Composizione architettonica. Ha ripercorso poi, insieme con la nascita e l'evoluzione dei suoi percorsi artistici, taluni aspetti significativi della sua lunga militanza politico-sindacale, in ruoli di rilievo e con importanti collaborazioni istituzionali. È stato sottolineato il momento di grande fermento culturale e civile che sta



*Il saluto del vice sindaco di Sassoferrato Paolo Tittarelli, alla sua sinistra don Umberto Rotili*

vivendo la città, sede della storica Rassegna d'arte / Premio "G.B. Salvi", fondata nel lontano 1951, grazie alla quale è stato possibile aprire, a Palazzo degli Scalzi, una straordinaria Galleria d'arte contemporanea. La Mostra resterà aperta fino al 6 gennaio nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica, ore 15.30-18.30.



*L'architetto Iperide Ippoliti*

## Il concerto di Natale al Sentino sabato 27 dicembre



*Foto di repertorio del Gruppo musicale*

**Sassoferrato** - Dopo lo spettacolo di apertura della stagione di prosa 2025/26 (la commedia "L'illusione coniugale") - che ha riscosso notevole successo, facendo registrare il tutto esaurito - al Teatro del Sentino, stavolta, l'appuntamento è con la musica. **Sabato 27 dicembre** alle ore 21 andrà in scena un evento ormai tradizionale e sempre molto atteso dal pubblico: il *Concerto di Natale*. Organizzato dal Comune con la collaborazione della Pro loco ed inserito nel cartellone della stagione teatrale come fuori abbonamento, il concerto avrà quale protagonista il Gruppo Strumentale Musicale "Città di Sassoferrato". La formazione sentinate, presieduta dalla giovane Maria Mogiani, è composta da una trentina di orchestrali diretti dal maestro Michele Quagliani, musicista di eccellente valore, autore di una prestigiosa carriera concertistica, sia come direttore, sia come solista. Diplomatosi giovanissimo al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro, Quagliani ha ottenuto importanti riconoscimenti nazionali ed internazionali e dirige anche altri gruppi musicali marchigiani, vantando,

inoltre, una decennale collaborazione con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, l'Orchestra Pro Arte Marche e l'Orchestra F. Marchetti.

Il Gruppo Strumentale Musicale "Città di Sassoferrato" ha anch'esso una lunga e apprezzata storia alle spalle. Costituito nel 1982, erede della storica banda cittadina, fondata nel lontanissimo 1841, si è via via fortemente radicato nel tessuto sociale cittadino rappresentandone uno dei fiori all'occhiello. Una formazione orchestrale altamente qualificata, dunque, il cui repertorio spazia dalla musica classica alla canzone d'autore, dalla musica tradizionale bandistica alle composizioni originali per banda, dalle colonne sonore di film e musical alla musica pop e rock. Immane la sua presenza nelle più importanti ricorrenze istituzionali e religiose quali la Festa della Repubblica, quella delle Forze armate, del Patrono Sant'Ugo e di altri eventi a carattere locale. A conferma del suo valore artistico, la formazione sassoferratese è stata spesso invitata a partecipare a manifestazioni al di fuori dei confini regionali e anche nazionali: nel 1988 si è esibita alla presenza di Papa Giovanni Paolo II, mentre negli anni successivi si è recata in tournée rispettivamente in Austria, Slovenia e Svizzera. Questa nuova edizione del Concerto di Natale si snoda attraverso un percorso musicale che inizia con una prima parte di brani caratteristici del tempo natalizio nello stile sinphonic band. La seconda parte vede l'esecuzione di musiche dei principali autori classici italiani e non, quali Bach, Verdi e Bernstein. Molto attrattiva e di "presa" sul pubblico infine la terza parte, con colonne sonore di film e un repertorio contemporaneo dei nostri giorni. Non mancheranno le sorprese che rendono il Concerto di Natale di quest'anno assai interessante: spunti letterari-filosofici, dialoghi, costumi particolari e gran sorpresa finale per brindare al 2026 sullo stereotipo del concerto viennese.

Dunque, un'occasione da non perdere. La cittadinanza è invitata a partecipare all'evento il cui ingresso è libero. Info: Comune di Sassoferrato - tel. 0732/956222-231 - cell. 377/1203522 - fax 0732/956234, e-mail: info@comune.sassoferrato.an.it - web: www.comune.sassoferrato.an.it.

## La corale "Maggiori" di Jesi a S.Maria della Porta

**Cerreto d'Es**i - **Sabato 27 dicembre**, alle ore 17, si concluderà la rassegna "Musica a S. Maria della Porta", con il concerto della Corale "Brunella Maggiori" di Jesi. La corale, diretta dal maestro Stefano Contadini, offrirà un concerto con canti, tradizionali e moderni, legati tra loro dal tema del Natale. Una buona opportunità per ascoltare questa corale, ben conosciuta e attiva ormai da più di 25 anni. E per ricordare, attraverso la musica e il canto, che Dio si è fatto uomo. Buon Natale!



## L'associazione Alzheimer si ritrova per una conviviale augurale

**Sassoferrato** - Si è tenuto domenica 14 dicembre il pranzo conviviale dell'associazione Alzheimer Marche per scambiarsi gli auguri di Natale.

Ormai tradizionale evento che ogni anno coinvolge decine di sassoferratesi che partecipano ad un buon pranzo in compagnia e distribuzione di gadget offerti dai commercianti del posto. Il pranzo è stato ospitato presso l'oratorio San Pietro grazie alla disponibilità del parroco don Umberto.

Durante i saluti di rito, oltre alle coinvolgenti e sempre accoglienti parole del parroco, il sindaco, Maurizio Greci, ha comunicato pubblicamente che la Giunta comunale ha deliberato la decisione di intraprendere il percorso per insgnire Sassoferrato come "Comunità Amica delle persone con demenza".

Decisione maturata nel tempo e resa possibile grazie sia alla ormai costante e proficua collaborazione con l'associazione Alzheimer Marche ODV ETS, che alla predisposizione della cittadinanza alla solidarietà e collaborazione.

"La delibera della Giunta di Sassoferrato è per noi di grande orgoglio e soddisfazione" - dice la presidente Sara Secondini.



Una decisione che premia e sostiene l'impegno profuso in oltre dieci anni di attività della vice presidente, Claudia Grini, e di tutti i volontari che permettono di portare avanti le attività associative e poter così essere di supporto alle famiglie con un malato di Alzheimer.

Sarà un percorso di crescita condiviso, che coinvolgerà tutta la cittadinanza e che dare lustro e risalto ad una comunità che già da tempo si è mostrata sensibile e solidale.

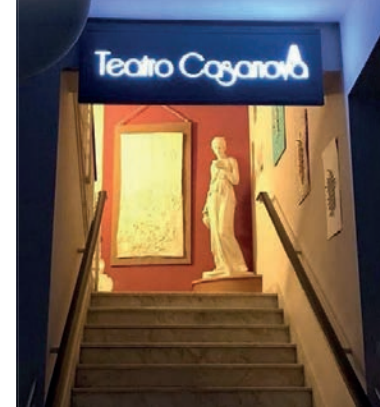
## Tombolata a teatro e... VillainCanto

**Cerreto d'Es**i - Le festività natalizie non finiscono con il 25 dicembre! Anche quest'anno il Comune di Cerreto d'Esi e la Pro Loco regalano ai cittadini due appuntamenti imperdibili che promettono emozioni, tradizione e senso di comunità. Si comincia **sabato 27 dicembre** alle ore 21 al Teatro Casanova con l'evento più atteso dalle famiglie: "La Tombola a Teatro", momento di puro divertimento, organizzato dalla Pro Loco, dove a fare da protagonisti saranno i numeri, le risate e... i ricchi premi in palio! Un'occasione per ritrovarsi in allegria, tra grandi e piccini, in pieno spirito natalizio. Si prosegue poi **giovedì 1° gennaio** alle ore 17 sempre al Teatro Casanova, con una prima assoluta: il "Concerto di Capodanno" promosso dall'amministrazione comunale. Un omaggio al nuovo anno nel segno della musica colta e dell'eleganza, a cura della "Compagnia VillaInCanto" con tre interpreti d'eccezione: Alessia Minicucci soprano, Ferruccio Finetti baritono, Maestro Riccardo Serenelli al pianoforte.

Un viaggio emozionante attraverso le arie più celebri dell'opera lirica, per iniziare il 2026 come omaggio alla bellezza e alla cultura.

Due appuntamenti, due atmosfere diverse, un'unica certezza: la magia del Natale continua a teatro.

Daniela Carnevali, assessore



## CHIESA

(Foto Vatican Media/SIR)



*Nel messaggio per la Giornata mondiale della pace, il Papa lancia un appello per il disarmo integrale e chiede ai governanti di scegliere "la via disarmante della diplomazia". No a "narrazioni prive di speranza", perché "la pace non è un'utopia"*

# Leone XIV: "Apriamoci alla pace"

di M. MICHELA NICOLAIS

“**L**a pace esiste, vuole aiutarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince”. Comincia con questo messaggio rassicurante il messaggio di Leone XIV per la Giornata mondiale della pace, che prende il titolo e le mosse dal saluto pronunciato fin dalla sera della sua elezione al soglio pontificio: “La pace sia con tutti voi: verso una pace disarmata e disarmante”. A fare da sfondo lo scenario attuale, fatto di luce e di tenebre, in cui le operatrici e gli operatori di pace “ancora resistono alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte”, nonostante il dramma di quella che Papa Francesco ha definito “terza guerra mondiale a pezzi”. Al cuore del messaggio, l'appello per il disarmo integrale, a sessant'anni dal Concilio, e la richiesta ai governanti e ai leader religiosi di scegliere “la via disarmante della diplomazia” e del dialogo, come frutto auspicato al termine del Giubileo della speranza.

**No a “narrazioni prive di speranza”.** Nella parte iniziale del messaggio, il Papa mette in guardia da “una rappresentazione del mondo parziale

e distorta, nel segno delle tenebre e della paura”: sono “narrazioni prive di speranza”, presentate come realistiche, che richiedono al contrario di aprirsi alla pace.

“Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, apriamoci alla pace!”, l'appello: “Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile”. “Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica”, l'analisi di Leone XIV, che denuncia come “nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze. Molto al di là del principio di legittima difesa, sul piano politico tale logica contrappositiva è il dato più attuale in una destabilizzazione planetaria che va assumendo ogni giorno maggiore drammaticità e imprevedibilità”.

La pace di Gesù risorto è invece disarmata, “perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali”. Con lui, i cristiani devono “farsi, insieme, profeticamente testimoni” di questa novità, “memori delle tragedie di cui

troppe volte si sono resi complici”, in un mondo dominato dall'incertezza e nel quale prevale “un grande senso di impotenza”.

“Quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace”, il monito. **Sì al “disarmo integrale”.** “Nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4% rispetto all'anno precedente, raggiungendo la cifra di 2.718 miliardi di dollari, ovvero il 2,5% del PIL mondiale”, i dati forniti dal Papa, che oltre all'enorme sforzo economico per il riarmo stigmatizza anche con “un riallineamento delle politiche educative”: “invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di comunicazione e programmi educativi che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza”. “Non a caso, i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui”, osserva Leone.

**La pace non è un'utopia.** Non si possono delegare alle macchine “decisioni riguardanti la vita e la morte delle persone umane”, scrive il Papa denunciando la “spirale distruttiva, senza precedenti”, innescata dall'ulteriore avanzamento tecnologico e dall'applicazione in ambito militare delle intelligenze artificiali, che “hanno radicalizzato la tragicità dei conflitti armati”, provocando “un processo di deresponsabilizzazione dei leader politici e militari”. In quest'ottica, il disarmo integrale è “un servizio fondamentale che le religioni devono rendere all'umanità sofferente, vigilando sul crescente tentativo di trasformare in armi persino i pensieri e le parole”.

“Trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata” sono “forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio”, il monito ai credenti: “Oggi più che mai occorre mostrare che la pace non è un'utopia”, l'invito.

**Diplomazia e dialogo.** A quanti sono chiamati a responsabilità pubbliche spetta il compito, per il Papa, della “ricomposizione pacifica dei rapporti tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione

fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti”, tramite l'avvio di “intese leali, durature, feconde”. E’ “la via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale, smentita purtroppo da sempre più frequenti violazioni di accordi faticosamente raggiunti, in un contesto che richiederebbe non la delegittimazione, ma piuttosto il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali”. In un tempo “di destabilizzazione e di conflitti, occorre motivare e sostenere ogni iniziativa spirituale, culturale e politica che tenga viva la speranza, contrastando il diffondersi di atteggiamenti fatalistici, come se le dinamiche in atto fossero prodotte da anonime forze impersonali e da strutture indipendenti dalla volontà umana”. Se infatti “il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti e seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori”, a una simile strategia “va opposto lo sviluppo di società civili consapevoli, di forme di associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala”, come auspicava già Leone XIII nella *Rerum Novarum*.

## VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

**Domenica 28 dicembre dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,13-15.19-23)**

### Come la possiamo vivere

#### Una parola per tutti

È Natale: il figlio di Dio è entrato nella storia dell'umanità. La liturgia di questa domenica, nel celebrare la Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, riporta il cristiano a tutta la bellezza e alla gioia della nascita del Salvatore, ma anche alla dimensione pratica e talvolta dura della condizione umana. La famiglia di Gesù passa attraverso grandi prove compiendo in tutto e per tutto la volontà di Dio. Maria dice all'Angelo: “Ecco, sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola”. San Giuseppe accetta senza ripensamenti la Vergine come sua sposa divenendo padre affidatario di Gesù e non tirandosi indietro dinanzi alle difficoltà del viaggio in Egitto per fuggire da Erode e salvare il Redentore.

La famiglia di Nazareth, unica e irripetibile, richiama ogni uomo a riscoprire il senso più vero e profondo della famiglia cristiana, imparando a vivere da protagonisti, ognuno con una missione da compiere e un progetto di Dio da attuare.

- Natale significa rinascere con il Figlio di Dio lasciando l'uomo vecchio per una nuova opportunità che ci viene data soltanto per grazia. L'incarnazione è la chiamata del Padre Celeste rivolta agli uomini perché partecipino all'intimità divina. La nostra esistenza può raggiungere la pienezza nella misura in cui viviamo in Gesù divenendo una testimonianza viva che la salvezza è arrivata fino a noi ed è stata veramente accolta.
- Essere famiglia vuol dire donarsi e amare come Cristo, per primi, gratuitamente e sempre, fino all'estremo sacrificio. Il vero amore non cerca se stesso, non sfrutta gli altri e nemmeno proviene da capacità umane, ma soltanto da un'unità profonda con il Signore.
- Dio opera attraverso i nostri “sì” al suo amore, nonostante le nostre nullità e debolezze. Gesù ci viene incontro perché è Amore gratuito, libero e liberante; imparare da lui significa mettersi in ascolto con il desiderio di imitarlo senza aver paura dei giudizi di questo mondo.
- Ogni volta che, assieme ai nostri cari, seguiamo il Signore diventiamo fecondi come Maria e facciamo nascere ancora una volta Gesù nel mondo.



# Il Museo Diocesano attraverso i secoli

*La guida con opere dalle origini del Cristianesimo fino al Settecento*

vile della Diocesi e in particolare dal Vescovo Massara, da don Antonio Esposito, parroco della Cattedrale di San Venanzio, e da Laura Barbacci, incaricata diocesana dell'Ufficio Beni Culturali e Edilizia di Culto. Prezioso il contributo dello storico dell'arte Fabio Marcelli. Ricordiamo che il museo si compone di un percorso espositivo con ben sei sale per un viaggio che va dai primi secoli del Cristianesimo all'erezione della città a Diocesi (1728), dove l'arte si evolve continuamente per adattare la propria capacità comunicativa al corso degli eventi. Tra bassorilievi e pergamene, croci in rame e in bronzo, si snoda la Sala I. Di particolare interesse la Sala II: Fabriano nel Trecento e nel Quattrocento con opere di Allegretto Nuzi, del Maestro di Staffolo e di Antonio da Fabriano. La scuola fabrianese prima e l'attività del celebre Gentile da Fabriano poi danno lustro ai due secoli, quantomeno fino al 1427, con la diffusione dello stile tardogotico nelle corti europee. Colpiscono le sculture del Maestro dei Magi e di artisti ignoti, come l'arte del Seicento e del Settecento a Fabriano, tra le cui opere si distinguono quelle del pittore veneto Pasqualino Rossi. La scultura che ci accoglie all'ingresso è un mezzo busto in vetro policromo che ritrae *L'Angelo degli Artisti* di Guelfo, artista surrealista di origine fabrianese. La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo 8xmille alla Chiesa Cattolica.



**di ALESSANDRO MOSCÈ**  
**E'** stato appena dato alle stampe il volume *Guida al Museo Diocesano di Fabriano* (Claudio Ciabochi Editore, 2025) a cura di Fabio Marcelli, Laura Barbacci e Sara Loretelli per la ricorrenza dei dieci anni dall'apertura di questa realtà. Nella presentazione il Vescovo Monsignor Francesco Massara afferma che "le bellezze contenute all'interno del museo hanno preso il largo e le porte si sono aperte verso altri orizzonti, oltre gli stretti confini nazionali". Un museo che si distingue per le opere d'arte e gli oggetti liturgici i quali sono concepiti per vivere all'interno della chiesa per cui sono stati creati. Attraverso l'impegno di FaberArtis viene ricordato, in primis, don Alfredo Zuccatosta, che intuì la valenza storica, culturale e religiosa del museo. Tra l'altro, dal 6 dicembre fino all'11 gennaio, presso i locali del museo, si tiene la mostra di icone scritte da Stefano Matteucci: un cammino spirituale e conoscitivo voluto dalla curia vesco-

## MODALITÀ DI DONAZIONE:

- Con carta di credito direttamente sul sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- Tramite bonifico bancario  
 IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384  
 A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero  
 Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

- Conto corrente postale n. 57803009



[www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it)

## Le meraviglie del creato girando tra le nostre frazioni

Da oltre 20 anni sono parroco di Albacina, frazione appartenente al comune di Fabriano, ma famosa in tutto il mondo per le industrie Merloni e per essere stato il Sinai dell'ordine Cappuccino. Da Albacina prendono nome le prime costituzioni cappuccine in forza del Capitolo che ne stabilì "capo e leggi" nel 1529 in località Acquarella. Fra le tante riforme francescane, quella dei cappuccini fu certamente una di quelle che più incisero nella storia della Chiesa, e lì quei figli di San Francesco trovarono l'ispirazione giusta; prova ne è il fatto che in questo remoto angolo del nostro territorio, partì la scintilla di un incendio che dovrà coinvolgere i cinque continenti. Ma quale era il segreto del fascino che da molti secoli suscita l'ordine francescano? La risposta è semplice: Francesco aveva un cuore particolarmente sensibile alle meraviglie del creato; e come qualsiasi essere vivente prospera soprattutto nel suo habitat naturale, così ogni meraviglia del creato, filtrata dal messaggio di Francesco, mette in stretta comunicazione l'anima umana con Dio. Sì, l'Acquarella è un autentico angolo di paradiso, con una piccola chiesetta medievale, un ruscello che scorre fra i boschi e con un panorama incantevole; ma per il resto non ha nulla di confortevole; né strade di accesso (l'Acquarella va conquistata), né comodità moderne e nemmeno un clima mite; lì ogni cosa si riduce all'essenziale, perché è difficile il trasporto delle persone e del materiale; ma nonostante tutto è la meta dei sogni di ogni abitante di Albacina. Da sempre i bambini del posto si consideravano grandi solo dopo aver attraversato quel ruscello, i giovanotti dimostravano il loro coraggio (ed amore per le ragazze) solo dopo aver raccolto ed offerto una radice

di liquirizia che cresce in una scoscesa parete di roccia lì di fronte e per tutti vige la ferrea legge dell'Acquarella: qui si condivide tutto! E chi non può venire perché malato ha sempre qualche parente che gli riporta un bottiglione



Eremo dell'Acquarella

di acqua dell'Acquarella. Non penso che nelle Marche esista un posto più bello dell'Acquarella, non penso vi sia festa più sentita ed aspettata di quella del 3 maggio. Come ogni parroco, ho una fascia di persone che con difficoltà varca l'ingresso di una chiesa; eppure non conosco nessun albacinello che non voglia bene all'Acquarella. Dio vede la nostra poca fede, ma cerca di rimediare alla nostra indifferenza; ed uno dei mezzi migliori con cui cerca di scaldare i nostri cuori sono le meraviglie che ha creato nel mondo. E se mi permettere una critica all'Altissimo buon Signore mi vien voglia di dire che con l'Acquarella ha un po' esagerato!

Don Leopoldo Paloni

## Ss Messe

- FERIALI**
- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
  - ore 7.20: - S. Silvestro - Mon. S. Margherita
  - ore 7.30: - M. della Misericordia
  - ore 8.00: - Collegio Gentile - S. Luca
  - ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
  - ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù - S. Caterina (Auditorium)
  - ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
  - ore 17.30: - Cattedrale
  - ore 18.00: - M. della Misericordia - Oratorio don Bosco (via Corsi) - Sacra Famiglia
  - ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore - San Nicolò (martedì Oratorio) - Melano
- FESTIVE DEL SABATO**
- ore 15.45: - S. Nicolò (Messa dei ragazzi)
  - ore 16.15: - S. Maria in Campo
  - ore 17.00: - Collegiglioni
  - ore 18.00: - M. della Misericordia - Collegio Gentile - Sacra Famiglia
  - ore 18.15: - Cattedrale
  - ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore - San Nicolò - Melano
- FESTIVE**
- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
  - ore 8.00: - M. della Misericordia
  - ore 8.30: - Sacra Famiglia - S. Margherita - S. Luca
  - ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore - S. Maria in Campo - San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis) - S. Caterina (Auditorium) - Collegio Gentile - Cripta San Romualdo
  - ore 9.30: - Cattedrale - Collepaganello - Cupo - Varano (orario estivo ore 9)
  - ore 10.00: - M. della Misericordia - Nebbiano - Rucce-Viacce - Castelletta (S. Maria del Piano)
  - ore 10.15: - Attaggio - Moscano - Murazzano
  - ore 11.00: - S. Nicolò - S. Giuseppe Lavoratore - S. Silvestro - Marischio
  - ore 11.15: - Cattedrale - Sacra Famiglia
  - ore 11.30: - M. della Misericordia - Collamato - S. Maria in Campo - Argignano - Melano - S. Donato
  - ore 18.00: - M. della Misericordia
  - ore 18.15: - Cattedrale
  - ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
  - ore 19.00: - S. Nicolò

## Matelica

- MESSE FERIALI**
- 9.30: - Concattedrale S. Maria
  - 18.00: - Concattedrale S. Maria
  - 18.30: - S. Francesco - Regina Pacis
- MESSE FESTIVE DEL SABATO**
- 15.30: - ospedale
  - 18.00: - Concattedrale S. Maria
  - 18.30: - Regina Pacis
- MESSE FESTIVE**
- 7.30: - Beata Mattia
  - 8.00: - Concattedrale S. Maria
  - 8.30: - Regina Pacis
  - 9.00: - S. Francesco
  - 10.00: - Regina Pacis
  - 10.30: - Concattedrale S. Maria - Braccano
  - 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
  - 11.15: - S. Francesco
  - 12.00: - Concattedrale S. Maria
  - 17.30: - Concattedrale S. Maria
  - 18.30: - Regina Pacis



di FABIO ZAVATTARO

In questa domenica, che precede il Natale, l'Avvento giunge a compimento: Dio sceglie non solo di visitare, ma di vivere in mezzo al suo popolo; sceglie uno sconosciuto villaggio della Palestina, Betlemme. Sceglie ancora di nascere in una mangiatoia da una povera ragazza di Nazareth, Maria: sarà lei a dare corpo e volto all'Emanuele, Dio con noi. Ma è anche la domenica di Giuseppe "uomo giusto" come scrive Matteo. Giuseppe viene a sapere la maternità della sua promessa sposa Maria, e proprio perché uomo giusto, non vuole accusarla pubblicamente ma pensa di ripudiarla in segreto. Il fidanzamento ebraico costituiva un vero e proprio vincolo giuridico e la sua violazione, come si legge nel Deuteronomio, era considerata adulterio. L'evangelista, dice all'Angelus Papa Leone, ci presenta Giuseppe "nel momento in cui Dio gli rivela, in sogno, la sua missione. Ci propone così una pagina molto bella della storia della salvezza, il cui protagonista è un uomo fragile e fallibile, come noi, e al tempo stesso coraggioso e forte nella fede". Giuseppe, diceva Papa Benedetto XVI, è

## Giuseppe, uomo giusto

"l'uomo nuovo, che guarda con fiducia e coraggio al futuro, non segue il proprio progetto, ma si affida totalmente all'infinita misericordia di colui che avvera le profezie e apre il tempo della salvezza". Nella prima lettura troviamo nel testo del profeta Isaia l'annuncio che questi fa al re di Giuda Acas: "il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele". Un testo che viene spesso letto e collegato con il brano di Matteo come una profezia del concepimento verginale di Gesù. Nasce, dunque, in un piccolo paese Gesù, una terra circondata dalle superpotenze dell'epoca: Roma, l'Egitto dei faraoni e la Persia; nasce lui stesso profugo, lontano dalla terra dei suoi genitori. "Il Figlio di Dio 'viene' nel suo seno [di Maria] per diventare uomo e lei lo accoglie" affermava Papa Francesco. "Così, in modo unico, Dio si è avvicinato all'essere umano prendendo la carne da una donna". Sappiamo che Giuseppe non solo non ripudia segretamente Maria, "e così - afferma Leone XIV all'Angelus - mostra di co-

gliere il senso più profondo della sua stessa osservanza religiosa: quello della misericordia". Ma di più, in questo accettare la volontà del Signore "la purezza e la nobiltà dei suoi sentimenti diventano ancora più evidenti" afferma Papa Prevost; e nell'accogliere "il ruolo inaspettato che dovrà assumersi" Giuseppe "con un grande atto di fede, lascia anche l'ultima spiaggia delle sue sicurezze e prende il largo verso un futuro che è ormai totalmente nelle mani di Dio". Così cita Sant'Agostino il Papa per dire che "alla pietà e alla carità di Giuseppe nacque dalla vergine Maria un figlio e proprio il Figlio di Dio". "La volontà di Dio per lui - scrive Benedetto XVI nel suo libro "L'infanzia di Gesù" - non è una legge imposta dall'esterno, ma gioia. La legge gli diventa spontaneamente vangelo, buona novella, perché egli la interpreta in atteggiamento di apertura personale e piena di amore verso Dio, e così impara a comprenderla e a viverla dal di dentro". E in quanto figlio di Davide, ricorda ancora Benedetto XVI, Giuseppe sa che "deve farsi garante della fedeltà di Dio". Ma torniamo alle parole

*"Una pagina molto bella della storia della salvezza - dice Papa Prevost -, il cui protagonista è un uomo fragile e fallibile, come noi, e al tempo stesso coraggioso e forte nella fede"*

del Papa che all'Angelus spiega come "pietà e carità, misericordia e abbandono" sono le virtù dell'uomo di Nazaret che "la Liturgia oggi ci propone, affinché ci accompagnino in questi ultimi giorni di Avvento, verso il Santo Natale". Atteggiamenti importanti, li definisce, che "educano il cuore all'incontro con Cristo e con i fratelli, e che possono aiutarci ad essere, gli uni per gli altri, presepe accogliente, casa ospitale, segno della presenza di Dio". L'invito di Leone XIV è di non "perdere occasione per praticarli: perdonando, incoraggiando, dando un po' di speranza alle persone con cui viviamo e a quelle che incontriamo; e rinnovando nella preghiera il nostro filiale abbandono al Signore e alla sua Provvidenza, affidandogli tutto con fiducia". Angelus nella domenica in cui bambini e ragazzi sono in piazza per la benedizione delle statuette del presepe. L'auspicio del Papa è che "tutti i bambini del mondo possano vivere nella pace che esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince.

## DEFUNTI

### ANNUNCIO



Mercoledì 17 dicembre, a 89 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari  
**JEME PORJA**  
Lo comunicano i figli, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

### ANNUNCIO



Martedì 16 dicembre, a 90 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari  
**LUISA (MARISA) BRUSCHI VED. BIANCHINI**  
Lo comunicano i figli Mauro, Loretta, Anna Rita, la nuora Cristiana, i generi Stefano, Cosimo, i nipoti, i pronipoti, i parenti tutti.

Màrchigiano

### ANNUNCIO



Giovedì 18 dicembre, a 86 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari  
**FEDERICO GALLI**  
Lo comunicano la moglie Maria Luisa, i figli Marianna con Claudio e Giuseppe con Federica, gli adorati nipoti Ilaria, Luca ed Emma, la cognata, il cognato ed i parenti tutti.

Bondoni

**Gli annunci per l'uscita del 10 gennaio vanno portati in redazione, Piazza Papa Giovanni Paolo II, n. 10 entro lunedì 5 gennaio**

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

**ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO**

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri

**Beniani**

Matelica (MC) - 0737 83751

Abitazione - Negozio: via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo: tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO

**Bondoni**

FUNEBRE - MARMI - FIORERIE - CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNEBRI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223482

IMPREDITORI DAL 1890

**MARCHIGIANO**

FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO

0732 21321

335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri

**PITTORI**

Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.141970

Casa del Commiato LE VELE a Matelica

Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

24 ore su 24 anche festivo

MIGLIAIA CAV. PIRO

**Santarelli**

ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

**DISCREZIONE - SERIETA' PROFESSIONALITA'**

339.4035497- 333.2497511

Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

## Leone XIV: primo Concistoro straordinario il 7 e 8 gennaio

Leone XIV ha convocato il primo Concistoro straordinario del Suo Pontificato, che si terrà nei giorni 7 e 8 gennaio 2026. Lo annuncia la Sala Stampa della Santa Sede in un comunicato diffuso in questi giorni. "L'incontro si svolgerà nell'arco di due giornate e sarà caratterizzato da momenti di comunione e di fraterna condivisione, momenti di tempi dedicati alla riflessione, alla condivisione ed alla preghiera". Tali momenti "saranno orientati a favorire un discernimento comune e ad offrire sostegno e consiglio al Santo Padre nell'esercizio della Sua alta e gravosa responsabilità nel governo della Chiesa universale". Il Concistoro "si colloca nel contesto della vita e della missione della Chiesa, e intende rafforzare la comunione tra il Vescovo di Roma e i Cardinali, chiamati a collaborare in modo particolare alla sollecitudine per il bene della Chiesa universale".



Immaginate il 25 dicembre: le luci scintillano, le vetrine sono addobbate, i centri storici pieni di gente allegra e turisti curiosi. Tutto sembra perfetto, ordinato, festoso. Eppure, davanti ai cancelli delle mense Caritas e delle strutture parrocchiali, regna il silenzio. Nessun volontario che accoglie, nessun piatto caldo servito, nessuno che distribuisce un pasto a chi non può permetterselo. Le porte sono chiuse. Solo un vuoto gelido che pesa più delle luci e dei panettoni. In Italia, la rete solidale cattolica e parrocchiale gestisce circa 300 mense, capaci di erogare ogni giorno tra gli 8.000 e i 10.000 pasti, solo grazie a volontari e donazioni. Nelle grandi città, i numeri sono impressionanti: a Roma, nel giorno di Natale, la Caritas serve più di 1.500 pasti, mentre a Milano si superano i 2.500 pasti al giorno nel periodo festivo. Queste strutture non si limitano a distribuire cibo: rappresentano un pilastro invisibile del welfare italiano, sostenuto in parte dai fondi dell'8x1000 alla Chiesa cattolica, dalle donazioni private e dal lavoro instancabile dei volontari. E ora immaginiamo, per un momento, che queste mense chiudano. Solo per un giorno. Che succede? Migliaia di persone rimarrebbero senza pasto, costrette a cercare alternative impossibili. I pronto soccorso registrerebbero un aumento degli accessi fino al 15% per ipotermia e malnutrizione, dati confermati dai registri ospedalieri dei periodi festivi. Le mense comunali non basterebbero a coprire il vuoto creato, e

## E se tutte le mense chiudessero domani? Il Natale si trasforma in emergenza

l'intera organizzazione dei servizi sociali locali verrebbe messa sotto pressione. Il Natale, in questa distopia ipotetica, non sarebbe più una festa: sarebbe una prova di sopravvivenza. E quanto il nostro Paese dipenda, spesso inconsapevolmente, dalla rete di solidarietà silenziosa.

Le mense cattoliche e parrocchiali non sono opzionali. Sono un'infrastruttura sociale che mantiene un equilibrio tra fragilità e sicurezza, invisibile ma indispensabile. Senza di loro, la magia del Natale si spegne, lasciando spazio a una realtà concreta fatta di fame, freddo e accessi ospedalieri. Questo Natale ipotetico ci mostra quanto la rete solidale sia, in realtà, un pilastro strutturale dell'Italia contemporanea: un servizio che nessuna politica, per quanto lungimirante, potrebbe sostituire in pochi giorni. E allora, se volessimo rispettare il politicamente corretto e la laicità del Paese, potremmo dire che "per fortuna" non è così, ma non si tratta di fortuna piuttosto di "provvidenza", cioè quella derivazione latina che significa previsione o precauzione, e viene da providere, cioè prevedere, e indica un'azione saggia e lungimirante, che forse non stupisce venga da una Chiesa guidata dalla provvidenza divina, quel providere, ovvero vedere avanti.

Marco Calvarese

# Quei cantieri permanenti

di ANGELO CAMPIONI

La stazione di Fabriano è una prova di carattere. Appena scendi dal treno capisci subito che la città non ha alcuna intenzione di impressionarti subito. Anzi, sembra dirti: "Aspetta, non giudicare ora... abbi fede". E in effetti, a lungo andare, Fabriano si fa perdonare eccome, con il suo splendido centro storico e le sue bellezze architettoniche. Peccato che il primo biglietto da visita sia una stazione che pare uscita direttamente da un film ambientato gli anni '70 e '83. Qualcuno dirà: "i lavori erano necessari". Verissimo. Sacrosanto. Ma qui sorge il mistero fabrianese: come è possibile che ogni cantiere sembri progettato per durare in eterno? La stazione e il palazzetto dello sport, in particolare, insegnano:

iniziano, si fermano, ripartono, poi spariscono di nuovo nel limbo del "ci stiamo lavorando".

Nel frattempo, nel resto del mondo, ho visto sorgere palazzi di sei o sette piani in poche settimane. Ho visto demolire interi edifici in poche settimane.

A Fabriano invece un lavoro procede con la calma di chi non ha fretta... e forse neanche una scadenza.

È curioso: nella città della carta, dove tutto dovrebbe scorrere veloce, i cantieri sembrano scritti a mano, una pagina alla volta. Alla fine le possibilità sono due: o siamo incredibilmente sfortunati, oppure abbiamo ancora qualche difficoltà a costruire "grandi cose".

Nel dubbio, meditate gente. Meditate. E magari portate pazienza... ma tanta.



Lavori senza una fine  
in città, come alla stazione



## Una storia infinita: i disagi con un bando

Questa è la storia di un semplice cittadino della nostra cara Fabriano che, tra inefficienza e menefreghismo, cerca di colloquiare con la pubblica amministrazione, sorda a qualunque tipo di sollecitazione.

Ma raccontiamo i fatti con la dovuta calma, anche se ci vorrebbe una pazienza enorme che uno della mia età non può più avere. I fatti partono nell'agosto 2018 (si vedano bene le date): mi reco in Comune per fare domanda protocollata con la speranza di poter partecipare ad un eventuale bando di assegnazione di una cappellina cimiteriale alle Cortine. Da alcune ricerche da me effettuate, tale cappellina risulta abbandonata da moltissimi anni ed in uno stato di incuria non degno delle nostre latitudini. Continuo le mie ricerche e riesco a scoprire che all'interno di tale cappellina ci sono tumulate tre salme ma l'ultima tumulazione risale al 1933 per cui, volendo, il Comune potrebbe provvedere alla revoca secondo le modalità di cui all'articolo 33 del regolamento cimiteriale.

Quasi subito viene formulata una relazione tecnica estimativa di tale edicola funeraria, da parte del dirigente del settore assetto e tutela del territorio (incredibile efficienza). Da questo momento però buio, silenzi, mezze parole, nessuna decisione.

Chiedo allora un incontro con il sindaco: il primo (Santarelli, amministrazione M5S) non mi calcola minimamente, il secondo (Ghergo, amministrazione di sinistra), dopo una quantità infinita di solleciti, mi incontra nel febbraio di quest'anno cadendo dalle nuvole su questa faccenda, nonostante avessi mandato centinaia di mail anche a Lei: troppo impegnata la sua segretaria per dare una seppur minima risposta?

In mia presenza dà disposizione di procedere velocemente alla stesura del bando di assegnazione aggiungendo queste testuali parole: perché è assurdo che un cittadino ci vuole dare dei soldi di cui abbiamo bisogno per sistemare un nostro decrepito bene e non lo esaudiamo. Nel momento stesso che esco dall'Ufficio del sindaco mi domando: saranno in grado i suoi collaboratori a scrivere il bando correttamente? Visto quello che è accaduto recentemente con la pista di pattinaggio e l'organizzazione del Capodanno in piazza, queste mie perplessità erano più che giustificate. E infatti. I mesi passano così come i solleciti al dirigente che si occupa di questa materia. Finalmente qualcosa sembra muoversi: a luglio riusciamo a fissare un incontro in cui però mi si dice che non sanno di chi è la proprietà di tale cappellina: quindi dopo 8 anni siamo ancora a questo punto? La stessa dirigente mi propone un nuovo incontro dopo le ferie.

Passa agosto, passa settembre, passa ottobre, e, dopo svariati risolleciti, la dirigente preposta mi dà appuntamento per lo scorso giovedì mattina, appuntamento al quale non si presenta perché, così mi riporta la sua assistente dopo più di mezz'ora di anticamera, occupata da impegni inderogabili con le esumazioni. Al che mi domando tra me e me: perché fissare un appuntamento quella mattina quando sapeva benissimo di non poter essere presente in quell'orario? Qualcuno diceva a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca.

Mi sembra doveroso che questa incredibile storia debba essere conosciuta da tutti i fabrianesi in modo che possano giudicare loro stessi come l'amministrazione (di qualunque colore politico) si rapporta con un cittadino.

Renzo Angelini

## Anniversari di fabrianesi D.O.C.: Carlo Canavari I torrioni delle mura castellane

Ricorre quest'anno 130 anni dalla nascita del famoso concittadino Carlo Canavari (1895/1981). Svolsse la professione di Mastro elementare. Numerosi libri di vari argomenti, da lui pubblicati. Collaborò per anni con "L'Azione". Conoscitore attento dell'archeologia, collezione di reperti geologici e paleontologici. Fu abile incisore e xilografo. Famose le sue miniature su carta pergamena. Poesie in vernacolo fabrianese pubblicate nell'Antologia della poesia dialettale edita dalla Comunità montana nel '79.

«Il cercar di conservare alla visione dei posteri qualche tratto delle mura castellane, delle poche in piedi oggi, per le distruzioni operate dal tempo e le permissioni d'abbattimenti di valichi, non sempre richiesti da necessità urbanistiche, da viabilità nuove, ci spinge a scriver qualcosa sui torrioni, vedute di quella recinzione concludenti una panoramica di addossati edifici, di ristrette viabilità castellane, di svettanti torri, ammirevoli, per chi ama tornare con la fantasia al passato vicino e lontano.

La costruzione delle mura fabrianesi, negli otto strumenti dal 1231 al 1233, presso l'Archivio comunale, venne affidata ad otto maestri muratori, esse dovevano essere fatte di pietra cavata a Moscano, da mattoni preparati nelle locali fornaci nonché da buona calce del posto. Lo spessore di questa barriera difensiva, in taluni punti è un metro e cinquantacinque centimetri, di poco inferiore oltre questi.

La prima recinzione iniziò prossima al monastero di San Francesco, proseguiva per San Biagio fino al ponte delle Moline - ove il Giano esce fuori dalle mura - arrivava all'inizio del Borgo, vicino San Nicolò, comprendendo parte di quegli edifici che erano nella piazza del Mercato, indi saliva per San Benedetto e Santa Lucia e, restringendosi proseguendo raggiungeva a San Francesco. Una modesta cerchia questa che s'estese considerevolmente nel '400 e nel 5 e seicento. Nell'anno 1743 veniva redatto un elenco di torrioni ancora esistenti lungo le mura cittadine e, nel contempo, indicate le costruzioni civili che su queste, dietro autorizzazione comunale, furono elevate. Chi provvide alla perizia delle esistenti vedette militari, fu il muratore Antonio Pastorelli ed ecco: da poco, demolito quello di S. Agostino, in piedi, quello presso "Le Moline", l'altro alla Porta del Borgo, demolito allora, il torrione



Carlo Canavari

di San Benedetto (orto Rotondo Rosei) in piedi, la Torre Palombara, nel Vallato Cupo (all'estremo dell'orto G. Mariani), così quello del Capitano Bargagnati, poco sopra, in zona detta "Campo Fiore", l'altro

dietro il palazzo Freducci (oggi abitazione Trontino), quello di S. Biagio (dietro il palazzo Vallemanni, quello di San Lorenzo (oggi abitazione Cacciamani), quello del Piano, a fianco della demolita porta cittadina, l'altro di Via Erbaccia (Via Tori; casa Pecorelli). Non va dimenticato che al Piano v'era la Rocca, fatta costruire dallo Sforza, e, presso S. Agostino, altra Rocca,

disfatta da Chiavelli II, figlio di Alberghetto, che, poco distante, ne fece costruire una nuova verso il Convento di S. Maria Nova (oggi S. Agostino). Dal "Libro Pubblico degli strumenti del Comune" in data 15 febbraio 1551 si registra come ceduto in usufrutto perpetuo a Federico di Tiberio Braccini, un torrione detto "Torretta della Portella", posto sul Vallato Cupo, oggi addossato alle mura dell'orto di G. Mariani, "con obblighi e riserve a favore della Comunità". Riformanze n. 54 c. 56 - 20 marzo 1544: Venduto a Nanni di Betto di Nanni, per 40 fiorini un torrione interno della Porta Cervara, sopra la volta a condizione di abbassare l'altezza e d'avere aperto una porta a destra, cioè verso il rione del Piano. 4 dicembre 1544 - Licenza di fabbricare dal "Ponte delle

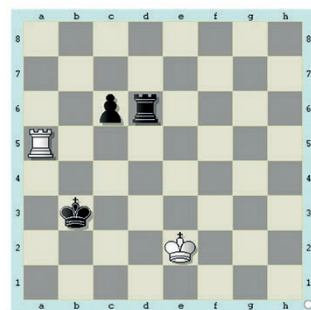
Palanche" (prossimo a S. Agostino) e torre fino alla Maestà, oggi "Madonnetta" da un lato, e alle "Bocchette" dall'altro, con obbligo di mantenere ponte e torre. Venduto per fiorini 21 a Francesca di Battista Zobicco un torrione di S. Biagio (nell'orto oggi Vallemanni), presso le mura, il Fosso, la strada.

30 giugno 1554, Agostino di Nicola Tacconi acquista per fiorini 21 un torrione presso le mura del fosso, tra le Palanche e la Chiesa di S. Agostino dietro la casa di Fiorenzo Boldrino. Venduto per fiorini 15 a Salvatore di Pietro Mannucci il Torrione di Castelvecchio appresso i beni di Filippo Porfiri, Nicolò Andreoli, strada e mura (presso l'attuale Palazzo Benigni Olivieri). 14 agosto 1544 venduto per 14 fiorini il torrione di S. Nicolò appresso la chiesa e le mura. Dov'era la Porta del Piano esisteva nel 16° secolo e forse anche prima il ponte levatoio.

Questo richiamo, come abbiamo detto all'inizio dell'articolo, sarà gradito, pensiamo, a coloro che amano conoscere il passato cittadino. » *Articolo pubblicato il 22 marzo, 1969.*

B. Beltrame

## Scacchi per curiosi, principianti e annoiati Elo scarso?



Nel diagramma il finale di una partita del 1991 tra W. Arencibia 2530 - E. Vladimirov 2575, per noi due sconosciuti, che il Bianco, avente il tratto, avrebbe potuto pattare con facilità (!?) solo se fosse stata giocata meglio. A questo punto la 69. Tc5? Giocata è perdente in un finale che agli occhi di noi dilettanti potrebbe sembrare elementare (prima di continuare la lettura il lettore

curioso provi a scoprire la via corretta). Da rilevare che era ed è noto il concetto che per fermare un pedone verso la promozione la torre avversaria dovrebbe tentare di fermarlo attaccandolo da dietro, ma negli scacchi anche i principi più assodati hanno sempre eccezioni sui quali si punta per indurre l'avversario in

errore. La variante giusta riportata dall'informatore scacchistico n° 52 indica come unica: 69. Re3! senza la quale il Nero vince e i software dell'epoca e di oggi confermano. Cosa è sfuggito o ha confuso il Bianco in una posizione con un numero minimo di pezzi in gioco?

Osserviamo attentamente la situazione: 1. Il Re bianco sembra confinato dalla Torre nera oltre la colonna d quindi è di non poter intervenire nell'avanzamento del pedone. 2. Tentare di portare la Torre bianca dietro al pedone con Ta8-c8 non fa altro che favorire l'avanzata del pedone. 3. Salta all'occhio, dopo analisi, anche il fatto che se il Nero potesse impunemente avanzare anche di una sola casa il suo pedone sarebbe la fine per il Bianco a causa della possibile protezione del Re nero sia della casa c5 che di quella di promozione c1.

La speranza di poter sfruttare la posizione del proprio Re per il controllo di c1 e probabilmente la complicità dello zeitnot ha suggerito l'errore della partita. In realtà 69. Re3 avrebbe impedito 69. ...Td5 per 70 Td5 cxd5 71. Rd4 con patta sia di forzare 69. ...Rb4 70. Ta1 c5 71. Tb1+ con patta per martellamento di scacchi che impedirà al Re nero la possibilità di accompagnare il suo pedone verso c1. Un'altra riflessione ancora: 69. Tc5 è un errore da GM o da dilettante con Elo troppo basso? In fondo era una sfida tra due GM con soli 2500 abbondanti di punti Elo; cosa volete che sia! Per finire: auguri ai nostri lettori.

Gruppo Scacchi - Dif

L'AZIONE 27 DICEMBRE 2025

di PAOLO PANFILI

**D**i solito le storie hanno inizio dal principio. In questo caso invece voglio iniziartela da un punto intermedio.

E' il 10 novembre 1997, all'indomani del terribile terremoto e quattro Istituzioni cittadine, Apt, Azienda di Promozione Turistica n.4, la Comunità Montana dell'Esino-Frasassi, la Casa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana e la Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, sottoscrivono l'atto costitutivo dell'Associazione "Galleria delle Arti". Cosa era successo, come si era arrivati a ciò e quale era il progetto alla base di questa iniziativa.

La cosiddetta "Galleria delle Arti" è un complesso monumentale situato nei seminterrati della "Domus Mariae", già collegio dei Gesuiti, facente parte del complesso del "Tempio del Sacro Cuore", di proprietà dell'Ente Seminario Vescovile, di circa 900 m.q. ora completamente ristrutturato grazie anche ai finanziamenti concessi a seguito del terremoto del '97, dotato di servizi e predisposto per il riscaldamento, con ingressi da via Balbo (proprio di fronte all'abside della Cattedrale) e da via Gioberti. Con l'atto del 10 novembre '97 si decise di dare attuazione al progetto che nel corso dell'anno '97, a cavallo del terribile terremoto, dopo varie fasi di dibattito superate anche grazie al mio impulso come co-fondatore e presidente del Palio di S. Giovanni Battista, gli Enti sopracitati con l'aggiunta del Palio e dell'Ente Seminario Vescovile in qualità di soci ad honorem, avevano elaborato e definito con la creazione dell'Associazione "Galleria delle Arti", alla quale avevano delegato la gestione del complesso monumentale "La Galleria delle Arti".

*Un po' di storia recente per comprendere come si era arrivati alla formulazione dell'associazione "Galleria delle Arti"*

Si era agli inizi pionieristici dell'avventura del Palio di Fabriano, giusto nel '95, ed avendo necessità di luoghi idonei ad ospitare temporaneamente le varie attività, in qualità di presidente avevo individuato quella struttura, scarsamente utilizzata e mal ridotta (molto frazionata, accoglieva il magazzino di un imbianchino, le scorte di vari esercizi commerciali e varie automobili in parcheggio con ingresso dal lato di via Gioberti). Dopo le prime naturali iniziali prudenze, ebbi via libera da Sua Eccellenza Mons. Luigi Scuppa per iniziare un'operazione di recupero, condotta con il contributo essenziale dell'associazione Palio, in particolare di Domenico Minelli, Erminio Piermartini e Giancarlo Porcarelli. Operazioni di pulizia e sgombero condotte personalmente, anche con l'aiuto di nostri familiari, che permisero di ottenere una soddisfacente agibilità per ospitare da subito le attività del Palio.

Nei primi due anni della manifestazione infatti questi locali ci permisero di organizzarvi, con la preziosa collaborazione del Ristorante "Marchese del Grillo" (Manuela e Lanfranco D'Alesio), una delle "Hostarie" di maggior successo. Contemporaneamente, anche per il generoso contributo specifico di Elica Spa, iniziammo una vera opera di ristrutturazione con la sabbiatura delle volte del lungo corridoio, un'impianto d'illuminazione ottimale ed adeguato alle normative ed agli standard di sicurezza richiesti.

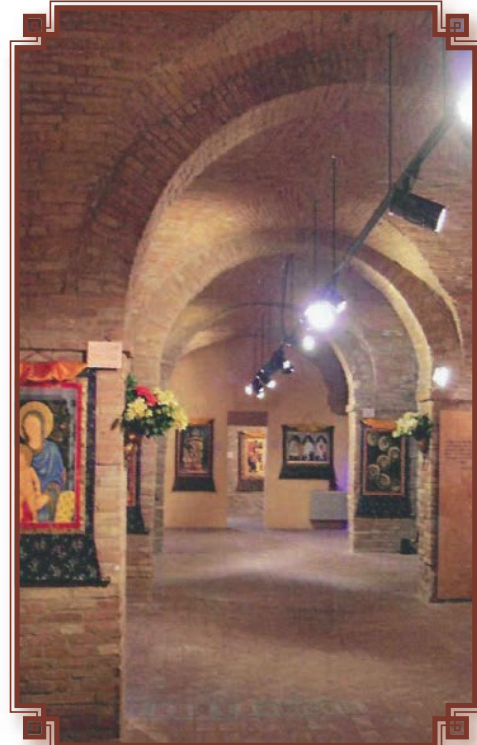
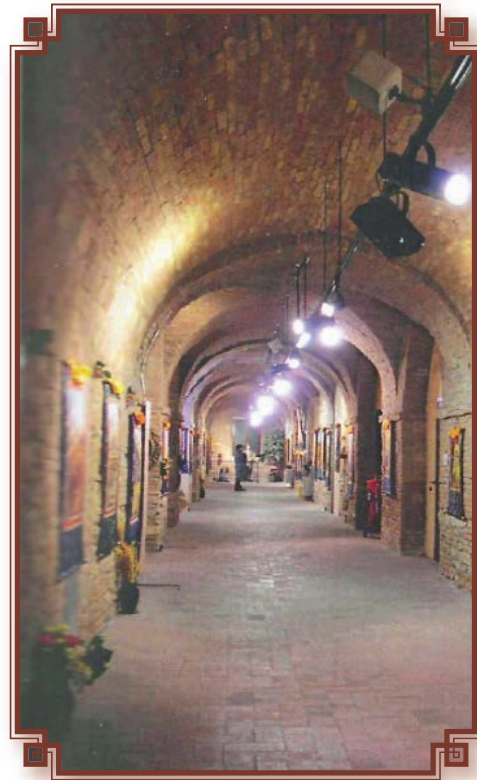
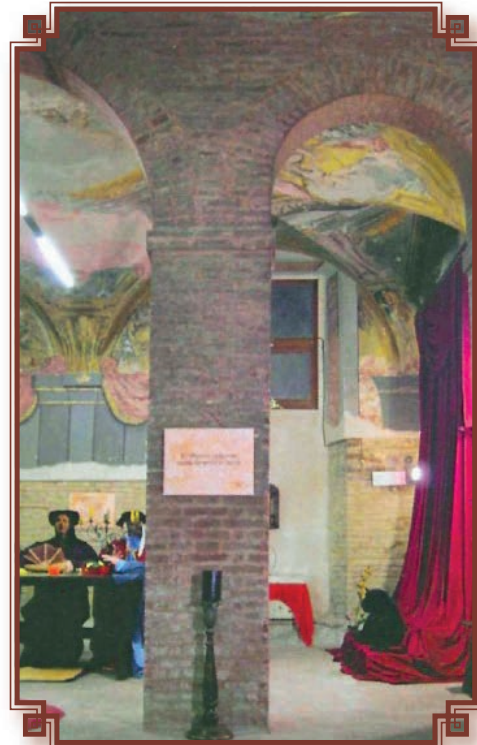
Da allora ospitò con continuità la sezione "Artigianato Artistico" nell'ambito della Mostra Mercato organizzata ogni anno dalla Cna di Fabriano e varie mostre d'arte.

Nel '98 vi allestimo, sempre nell'ambito delle manifestazioni del Palio di S. Giovanni Battista, una mostra di grande successo, "Focine, l'arte del ferro", opere in ferro battuto di una selezione tra i migliori artigiani del ferro battuto del '900 nell'area umbro-marchigiana. Si può dire che fin dall'inizio, anche con l'incoraggiamento dell'amico Sergio Mustica, coltivavamo il progetto ambizioso di assegnare a questa struttura una funzione di spazi culturali permanenti al servizio di tutta la cittadinanza, progetto che poi si tradusse nella costituzione dell'associazione "Galleria delle Arti", con il sostegno degli enti sopracitati.

## MOTIVAZIONI

L'importanza di questo immobile è connessa al fatto di essere un percorso coperto da via Gioberti a via Balbo, parallelo e vicino al Corso della Repubblica. All'atto della costituzione

dell'associazione, si intuiva con chiarezza che questa struttura monumentale avrebbe potuto costituire un luogo strategico per lo svolgimento delle attività culturali della città intese in senso lato e volano per un contributo efficace al rilancio del Centro Storico. Proprio da questi riferimenti ideali nasceva il progetto "La Gal-



## Il Palio di Fabriano e la Galleria delle Arti

leria delle Arti", un "laboratorio di produzione culturale" aperto alla cittadinanza ed ai suoi visitatori, luogo di promozione delle attività artigianali ed artistiche e di promozione turistica del territorio, un luogo di aggregazione sociale. Questi obiettivi mi appaiono ancora oggi interamente validi per dare un contributo efficace, con il rilancio di questo progetto, alla promozione del turismo, dell'artigianato e del commercio. Le attività alle quali penso dovrebbero avere un importante denominatore comune di spirito innovativo, quali ad esempio la creazione di spazi espositivi permanenti a favore di attività meritevoli nei settori delle tradizioni, dell'artigianato e delle arti, la fruibilità di alcuni spazi, per un periodo di tempo definito, a favore di possibili soci sostenitori, la collaborazione con Imprese per l'organizzazione di "showroom" temporanei, la dotazione di un bookshop della produzione cartaria, la disponibilità di uno spazio ludico che potrebbe attrarre molte famiglie desiderose di frequentare, specialmente nel periodo invernale, spazi coperti, anche perché inseriti in un contesto urbano che rappresenta il cuore della città per "shopping", vita sociale, attività amministrativa e politica.

## LE STORIE SI INCROCIANO

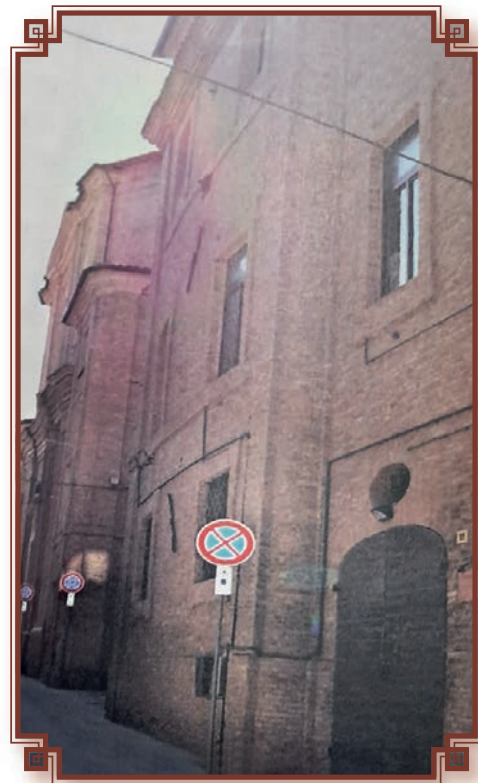
Il Palio di Fabriano in onore del Patrono S. Giovanni Battista, fin dalla sua prima edizione nel 1995, pur in una comprensibile discontinuità negli anni, si è affermato capace di asseverare le specificità previste dalla L.R. n.29/2018 con la quale la Regione Marche sostiene e valorizza le manifestazioni di rievocazione storica come valorizzazione e diffusione del patrimonio storico e culturale della comunità marchigiana, efficace strumento di coesione sociale e volano di sviluppo di forme di turismo sostenibile. Il nostro Palio è inserito nella mappatura delle 20 Rievocazioni regionali censite dal ICPI (Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale) del Ministero della Cultura. il Palio è stato infatti capace di realizzare, pur in un contesto ludico, un'ampia diffusione della cultura e della storia della città.

Le Infiorate, a margine del Palio, hanno acquisito un ruolo di rilievo nel panorama degli eventi pubblici cittadini, a cominciare dal grande ruolo che fu loro conferito in occasione dell'Annual Meeting Unesco del 2019 svoltosi a Fabriano. L'edizione 2025, ben orchestrata dall'Ente Palio e condotta con pari bravura dalle 4 Porte, ha declinato un modo aggiornato di rapportarsi alla città e al vasto pubblico, confermando un'avvenuta maturità ed il desiderio di porre le condizioni per una sua ulteriore crescita sia sotto il profilo culturale che di notorietà al di fuori dei confini cittadini e del comprensorio.

Cosa si può fare ancora? A tal fine ripropongo quanto già riportato nel mio pezzo su "L'Azione" del 12 luglio: Un elemento determinante per una ulteriore crescita qualitativa del nostro Palio è sicuramente rappresentato dalla possibilità di rendere visibile, presente e tangibile la sua opera tutti i giorni dell'anno. Una presenza fisica che sia anche testimonianza dei tanti valori immateriali che il Palio rappresenta, lo spirito di aggregazione, il senso di comunità, il sano campanilismo, l'orgoglio per la propria storia.

Una presenza fisica che esprima il segnale di coesione dei valori di una comunità al di là del campanilismo ludico.

Nel fare questa proposta non posso non tornare indietro nel tempo, a quel lontano 1997 quando, dopo le prime tre edizioni il Palio aveva già dimostrato di essere (usando le parole di G.P. Simonetti) "molto più di una semplice rievocazione storica, ...una comunità viva e capace di trasformare la tradizione in occasione di crescita culturale, sociale e civile... una straordinaria palestra di partecipazione...". Ecco che qui le storie si incrociano! Lo Statuto



della Galleria delle Arti così recitava: "...In relazione ai meriti già acquisiti per aver generato l'iniziativa di recupero e per aver già attivato parziali interventi di recupero dell'immobile e per averlo infine valorizzato con varie iniziative di carattere sociale e culturale, viene conferito il titolo di socio ad honorem all'associazione Palio di S. Giovanni Battista".

Con questa virtuosa iniziativa e conseguente atto notarile veniva confermata l'intenzione di attribuire al Palio la sua gestione, per un utilizzo che venne riassunto in un progetto che fissava alcuni punti chiave:

- La presenza di una o due attività presidiate con continuità;
- La promozione di prodotti artigianali fabbricati nel territorio;
- La promozione dei prodotti alimentari tradizionali del territorio;
- Sede di attività artigianali legate alla carta;
- Punto informativo sulle attività commerciali del territorio;
- Ma anche e soprattutto un luogo dedicato al Palio, dove accogliere i tanti trofei, le immagini, i documenti e i materiali prodotti in tanti anni, altrimenti condannati all'oblio o alla dispersione, per non perdere la memoria di quanto fatto, bensì tramandarla alle future generazioni. In un luogo caratteristico del Centro Storico che possa ambire a testimoniare i valori del Palio e diventare un polo di forte attrazione turistica tutti i giorni dell'anno. Come non pensare che questo progetto sia tuttora valido e come non avanzare con audacia e un po' di presunzione una richiesta pressante alle autorità tutte, l'Ente Seminario Vescovile, il Comune di Fabriano, la Regione Marche, La Fondazione Carifac, le associazioni di categoria (Confartigianato, Cna, Camera di Commercio, Confindustria) di fare sì che questo accada in fretta? Il Palio è cresciuto ma può crescere ancora molto con un valido sostegno della sua comunità!

Quel luogo è pieno di storia antica ma anche di storia del Palio! Come dimenticare lo stato di precarietà in cui versava che spinse S.E. Mons. Scuppa ad abbracciare il nostro progetto, come dimenticare il progetto di risanamento promosso dal Palio, sviluppato gratuitamente dall'arch. Casadio su nostra committenza e realizzato grazie al contributo economico di Elica Spa, come dimenticare l'Osteria gestita con grande successo dal Ristorante Il Marchese del Grillo, come dimenticare le varie mostre artistiche e di alto artigianato realizzate con successo!

E allora chiediamo che questa richiesta venga accolta e che rappresenti poi un invito rivolto ai residenti ed ai turisti per la frequentazione di un luogo di attrazione e di aggregazione, con rilevante e continuo collegamento alle attività artigianali ed ai prodotti tradizionali del territorio in una cornice che rimanda, attraverso la presenza del Palio, alla storia ed alle antiche tradizioni del territorio.

## SPORT

*La partita tra la Vigor e il Canosa ha inaugurato la nuova palestra di Matelica (foto di Martina Lippera)*

Una festa completa, seppur con qualche brivido di troppo. La **Halley Vigor Matelica** battezza la "prima" alla Palestra della Libertà con una vittoria sul Canusium Canosa per 92-78 e, viste le concomitanti sconfitte di Recanati e Civitanova, chiude il 2025 solitaria in vetta alla classifica. Guai però a guardare solo il risultato finale: la Vigor ha sofferto enormemente per almeno tre quarti, prima che uno scatenato Mariani (35 punti alla fine) spargli completamente le carte facendo pendere definitivamente il piatto della bilancia dalla parte vigorina. La Halley si immagina una giornata da sogno, ma Canosa non ha alcuna intenzione di fare da sparring partner. L'aggressività degli ospiti, sorretta da ottime percentuali e da una difesa vigorina troppo spesso sonnolenta, consente ai pugliesi di allungare, toccando addirittura il +13 (17-30 all'11' firmato Di Camillo) in apertura di secondo quarto. La Halley, che ritrova Mentonelli (prezioso, comunque, nei pochi minuti in campo) ma aggiunge agli assenti Marrucci ed Eliantonio l'infortunio al ginocchio di Mozzi (la cui entità è da valutare) annaspa e fatica a trovare continuità, ma quando la difesa, nei minuti finali del periodo, si registra, i biancorossi tornano in scia. A fare il resto sono i primi vagiti di Mariani, che con due liberi e una tripla riporta la Halley a -1 di metà gara (44-45) e non è affatto male considerando le difficoltà dei matelicesi nei primi 20'. La Vigor mette per la prima volta il naso avanti in avvio di ripresa, ma Canosa ribatte colpo su colpo ricacciando indietro i biancorossi a -7 (51-58 al 25' con la tripla di Sipovac). Mariani inizia a far salire la temperatura, ma gli ospiti paiono poter tenere botta fino in fondo. Ma l'argentino alza ulteriormente i giri, infila quattro triple da distanza side-



BASKET

Serie B Interregionale

# Matelica: battesimo vincente del palas

*La Vigor bagna con un successo la nuovissima palestra*

rale nel cuore del quarto periodo e, di concerto con un Mattarelli uomo ovunque, alimenta la fuga vigorina. Lo scatenato Zaiets esce dalla partita (23 punti nei primi tre quarti, 0 nell'ultimo), Canosa va fuori giri e la Halley scappa via fino al +17 (89-72 al 38') conquistando una vittoria tanto attesa quanto sudata. Il tabellino matelicese: Pacini, Panzini 8, Mentonelli 5, Fea 9, Ferretti, Dell'Anna 7, Eliantonio ne, Mazzotti

3, Mariani 35, Mattarelli 17, Mozzi 8; all. Trullo. Parziali: 17-28, 27-17, 23-20, 25-13.

Prossimo incontro domenica 4 gennaio in trasferta a Bisceglie.

**Classifica** - Matelica 20; Recanati, Porto Recanati e Civitanova 18; Senigallia 16; Bisceglie 13; Jesi 12; Forlimpopoli 10; Pescara, Bramante Pesaro, Gualdo e Vasto 8; Termoli 7; Canosa 6; Valdiceppo 4.

BASKET Serie B Nazionale

## La Ristopro Fabriano perde sia a Imola che in casa

La **Ristopro Fabriano** perde nell'infrasettimanale a Imola 86-69 e poi in casa contro Ravenna 76-81 e torna a vedere gli spettri. La squadra di coach Luciano Nunzi compie un netto passo indietro, dopo le due illusorie vittorie su San Severo e Chiusi, e complici i risultati dagli altri campi viene risucchiata nel gruppo all'ultimo posto in classifica con 8 punti insieme a Virtus Imola, Pesaro e Nocera Inferiore. A Imola, senza il febbricitante Romondia, la formazione fabrianese ha fatto estrema fatica in attacco. Il tabellino biancoblu: Dri 17, Beyrne 5, Vavoli 7, Beltrami 4, Silke-Zunda 8, Ponziani 20, Wojciechowski 2, Abega 6, Redini, Mazzolini. Contro Ravenna in casa la Ristopro aveva approcciato bene la gara, trascinata da una gran prestazione di Vavoli (25 punti e 10 rimbalzi alla fine) ispiratore del primo break dei locali (30-18 al 12'). Ravenna, sebbene priva del bomber Dron, prende in mano la partita con l'ex Paolin e Feliciangeli e sorpassa sul 32-33 al 15'. Fabriano perde del tutto ritmo in attacco, l'Orasi mette le mani sulla partita accelerando con l'esperienza di Jakstas e le triple di Naoni (47-58 al 29'). La Ristopro prova un'altra rimonta da situazione disperata e arriva al finale in volata: ma sul -1 Abega sbaglia il layup, Brigato segna dalla lunetta il +3 e Fabriano poi non trova per due volte una buona costruzione del tiro del potenziale pari e incamera un'altra sconfitta pesante in chiave-salvezza. Il tabellino: Romondia, Dri 8, Beyrne, Vavoli 25, Beltrami, Silke-Zunda 15, Ponziani 2, Wojciechowski 13, Abega 13, Marani, Redini, Mazzolini. Domenica 28 dicembre arriva la sfida più attesa, il derby al PalaTricoli di Jesi alle ore 18, a conclusione del travagliato girone d'andata dei biancoblu.

Luca Ciappelloni

CALCIO Eccellenza

## Fabriano Cerreto in calo, il Matelica riprende quota

Un **Fabriano Cerreto** incertotato perde a Jesi la settimana delle ultime otto partite. Priva degli infortunati Palmieri, Trillini e Bracciatelli e dello squalificato Stortini, oltre ai partenti Naccarriti e Marini, la squadra di mister Del Bene lotta con tenacia ma capitola nel finale al Carotti e va alla pausa al penultimo posto a -6 dalla salvezza diretta. I padroni di casa si fanno vedere dopo un quarto d'ora con il tiro cross di Massei e Tafa che smanaccia, poi passano in vantaggio con un fallo da rigore dello stesso Tafa in uscita su Stefoni e conseguente trasformazione dal dischetto di Minnozzi. L'1-1 arriva ad inizio ripresa con una grande esecuzione di Amico. I locali siglano il gol decisivo qualche minuto dopo con Angeletti, imbeccato da Ceccarelli, e poi sfiorano il tris ancora con Angeletti, neutralizzato da Tafa. La formazione: Tafa, Gnahe (30' st Brodetto), Crescentini, Merciarì, Brevi, Perrini, Di Cato, Chiavellini (42' st Polli), Ndiaye, Amico (42' st Broda), Bologna. Dopo la sosta natalizia, il Fabriano Cerreto giocherà l'11 gennaio in casa contro la Sangiustese.

**Qui Matelica** - Un gol del nuovo acquisto Gabriele Tittarelli al 29' ha regalato il successo al Matelica per 1-0 sull'Urbania. Un risultato importante, in attesa della nomina del nuovo allenatore dopo le dimissioni di mister Ciattaglia (contro l'Urbania a guidare temporaneamente il Matelica è stato il direttore generale Gabriele Scandurra).

**Classifica** - Fermiana 30; Trodica e Montecchio 26; Osimana 25; Sangiustese 23; Tolentino, Montefano e Fermignanese 22; Jesina, Matelica e Urbania 21; Urbino 20; Montegranaro 19; Chiesanuova 18; Fabriano Cerreto 15; Civitanovese 14.

l.c.

## Basket donne: la Thunder affronterà S.G. Valdarno alla Final Eight di Coppa

Termina con una sconfitta il girone di andata di serie A2 femminile di basket della **Halley Thunder Matelica** che, falcidiata dagli infortuni (in particolare in regia), cade a Faenza per 61-54, capitando soltanto nel finale dopo una prestazione orgogliosa. Matelica chiude così la prima metà della stagione al 2° posto in classifica con 20 punti (10 vittorie e 2 sconfitte), alle spalle della Ecodent Alpo Villafranca prima con 22 punti. Alla Final Eight di Coppa Italia, che si disputerà dal 3 al 6 gennaio, quindi, la Thunder affronterà la terza classificata del girone A, ovvero per il terzo anno consecutivo San Giovanni Valdarno. Tornando al match perso a Faenza, prima sconfitta esterna della stagione, Matelica ha dovuto rinunciare a entrambe le giocatrici playmaker, ai box per problemi fisici: Benedetta Gramaccioni e Ilaria Bonvecchio. Una encomiabile Federica Chiovato ha cercato di sostituirla adattandosi al ruolo e lo ha fatto con grande impegno, risultando tra l'altro top-scorer con 19 punti (2/4 ai liberi, 4/7 da due, 3/4 da tre, 5 rimbalzi), ma alla lunga la coperta biancoblu è risultata sempre più corta, vista anche l'assenza di Gloria Offor che ha ulteriormente ridotto la

rotazione di coach Alberto Matassini. «Sapevamo di dover disputare una partita dura e molto fisica perché era naturale che Faenza vedendoci così decimate provasse ad alzare il ritmo e a pressarci - è stato il commento di coach Alberto Matassini. - Giocare senza playmaker non è semplice, ma devo dire che come staff siamo veramente orgogliosi dello spirito che ci hanno messo tutte le ragazze scese in campo, a partire da Federica Chiovato che ha dovuto ricoprire il ruolo solitamente occupato dalle assenti Ilaria Bonvecchio e Benedetta Gramaccioni. Eravamo consapevoli di poter perdere, perché obiettivamente è difficile giocare in queste condizioni. Torniamo a casa da Faenza con la soddisfazione di avere una squadra che non ha mollato di un centimetro per tutti i quaranta minuti. Ora c'è da recuperare le infortunate e rimetterci in sesto per andare a disputare una buona Final Eight di Coppa Italia». Il tabellino matelicese: Trzeciak 5, Cabrini 9, Bacchini 9, Chiovato 19, Battellini ne, Gramaccioni ne, Zamparini, Lo Russo, Bonvecchio ne, Lizzi 3, Offor ne, Pilakouta 9. Parziali - 18-15, 16-20, 11-6, 16-13.

Ferruccio Cocco

CALCIO

L'anniversario

# Settantacinque anni di memorie Fortitudo

La festa si è svolta con successo il 14 dicembre

di ANTONELLO BARONI

**D**omenica 14 dicembre la Fortitudo Fabriano calcio ha celebrato i suoi 75 anni di attività, un traguardo che racconta una lunga storia di sport, impegno e appartenenza ai colori rossoblù. Fondata nel 1950, la società rappresenta da decenni un punto di riferimento per il calcio cittadino e per la formazione sportiva di intere generazioni. La giornata commemorativa ha visto la partecipazione di dirigenti, ex atleti, allenatori, collaboratori e numerosi sostenitori, riuniti per rendere

omaggio a una realtà che ha saputo attraversare epoche e cambiamenti restando fedele ai propri valori. Un momento di condivisione e memoria, nel quale sono riaffiorati ricordi, storie di campo e testimonianze che hanno segnato il percorso della Fortitudo Fabriano.

Tra gli ospiti della celebrazione anche Sergio Spuri, ex portiere del Verona Calcio nelle stagioni 1983-1986, protagonista dello storico scudetto conquistato dal club scaligero nel campionato di Serie A 1984/85. Nel suo intervento, Spuri ha sottolineato il valore dello sport come

scuola di vita, evidenziando come principi quali sacrificio, disciplina e spirito di squadra siano alla base tanto dei successi professionistici quanto della crescita delle società sportive dilettantistiche.

Durante l'evento è stato più volte ribadito il ruolo centrale della Fortitudo Fabriano nel tessuto sportivo e sociale della città: una società che ha fatto del campo di gioco non solo un luogo di competizione, ma anche uno spazio educativo, capace di trasmettere valori e senso di appartenenza ai più giovani.

Non sono mancati momenti di emozione nel ricordare

dirigenti, atleti e collaboratori che, nel corso degli anni, hanno contribuito con dedizione e passione alla storia rossoblù, lasciando un segno indelebile nella memoria sportiva cittadina.

Il 75° anniversario rappresenta così non solo una celebrazione del passato, ma anche uno stimolo a guardare al futuro con entusiasmo e responsabilità, nel solco di una tradizione che continua a vivere attraverso le nuove generazioni.

Una storia lunga tre quarti di secolo che continua a scriversi, nel segno dello sport e della passione.



In alto, il gruppo al Collegio Gentile; qui sopra, l'intervento di Giuseppe Falcionella, classe 1931, giocatore della Fortitudo già nel 1950; a sinistra, il dirigente storico Gaetano Marinelli (foto di Maurizio Animobono)

BASKET

L'intervista

## Maurizio Venturi: sessanta primavere per l'intramontabile cestista fabrianese

Cifra tonda. Il 16 dicembre, l'highlander del basket fabrianese **Maurizio Venturi** ha compiuto sessant'anni. Ma di appendere al fatidico "chiodo" le scarpe da pallacanestro non ne ha ancora voglia. Il borsone è sempre lì, pronto per andare a giocare. E se è vero che la sua ultima stagione in un campionato senior risale al 2023/24, per "Mauri" c'è sempre il maxibasket, ovvero il basket dei veterani che a giugno 2026 lo porterà con la Nazionale azzurra over-60 a disputare gli Europei ad Atene.

**Maurizio, che ne pensi di approfittare di questa occasione per fare una "fotografia" alla tua lunga carriera?**

«Perché no!».

**Allora raccontaci, com'è iniziata la tua avventura nel basket?**

«In realtà abbastanza tardi, perché fino a sedici anni giocavo a calcio, difensore e a volte portiere. Lo sport è sempre stato un segno distintivo della famiglia: mio padre Beniamino era stato un pugile e mia sorella Simonetta insegnante di educazione fisica. Nel 1981 fui operato a un ginocchio e lasciai il calcio. In quegli anni Fabriano viveva il periodo d'oro dell'Honky in serie A2 e poi A1 così alla soglia della maggiore età mi avvicinai al settore giovanile della pallacanestro, era il 1982/83, ormai ero alto due metri e iniziai ad "andare a scuola" dai grandi pivot Gigi Serafini e poi Tom Owens, dai quali ho imparato e imitato tutti i trucchi del mestiere sotto canestro». **E poi come si è sviluppata la tua carriera?**

«L'approdo a Gualdo Tadino nel 1984/85 è stato il momento chiave, lì è iniziata veramente la mia vita cestistica. Poi il basket mi ha portato a Benevento in serie B, a Tolentino,



*Maurizio Venturi durante la presentazione del volume sul basket fabrianese "Passione senza confini" (foto TM Sports Photography)*

**decenni sei stato avversario spesso immarcabile per tante squadre, ma non abbiamo mai sentito un insulto dagli spettatori avversari nei tuoi confronti: come si ottiene questo rispetto?**

«Perché io sul parquet ho sempre rispettato tutti: giocatori avversari, dirigenti e arbitri. Le ho date e le ho prese sotto canestro, ma senza sceneggiare».

**Il cuore dove lo conservi?**

«Fabriano è ovviamente Fabriano, la mia città, ma devo dire che la mia "casa sportiva" per ampi tratti è stata Gualdo Tadino, dove mi acquistavano per pochi milioni di lire - allora c'era ancora il valore del "cartellino" - lì sono cresciuto e ho preso il via la mia carriera, feci fruttare alla società cifre importanti quando fui venduto e lì poi sono ritornato in età avanzata».

**Da quasi venti anni ti diletta anche con le Nazionali maxibasket dei veterani: ma quante medaglie avete conquistato?**

«Da quando ne faccio parte, cioè dal 2008, nella mia bacheca conto undici medaglie d'oro tra Europei e Mondiali».

**Ultima domanda: cosa farà Maurizio Venturi "da grande"? Ti ci vedi come dirigente?**

«Perché no, ti confesso che mi piacerebbe e sarei felice averne l'opportunità. In oltre quarant'anni di basket credo di aver accumulato molta esperienza che potrei mettere al servizio dei giovani. E se ce ne fosse bisogno... due o tre cosette ai "lunghi" potrei ancora insegnargliele...».

Ferruccio Cocco

di nuovo Fabriano con la società Libertas, poi Chiaravalle e Matelica, ancora Fabriano con le società Spider e Janus, ritorno a Gualdo Tadino, quindi Jesi, Brown Sugar Fabriano, Cannara e in ultimo Perugia nel 2023/24. Spero di non aver dimenticato qualche tappa...».

**Migliaia di partite e forse un "crucchio": non aver mai giocato con il Fabriano Basket in serie A?**

«In realtà ci andai molto vicino nel 1996/97 in A2, l'allenatore era Giancarlo Sacco, feci tutta la preparazione con la squadra che allora era sponsorizzata Faber, in campo c'erano Andrea Forti e Ario Costa tra gli italiani, ma l'ingaggio non si concretizzò. Un peccato, perché la rotazione era un po' corta e sono convinto che avrei fatto comodo sotto canestro: avevo poco più di trent'anni, ero del posto e in buone condizioni fisiche. E' mancato il sigillo di aver giocato in A col Fabriano Basket, è vero, ma posso comunque dire con orgoglio di aver dato un contributo importante ai due progetti di "rinascita" del basket fabrianese prima con la maglia della Spider con due promozioni dalla C2 alla B2 tra il 2008 e il 2010 e poi con la Janus: la stagione 2012/13 con 30 vittorie su 30 partite resterà indimenticabile».

Tra Marche e Umbria per oltre tre

VOLLEY

Serie D maschile

## Fabriano alla "Final Four" di Coppa Marche

Giovedì 18 dicembre la **Pallavolo Fabriano** ha battuto 3-2 la Volley Game Illpa di Falconara nei quarti di finale di Coppa Marche e si è così qualificata per la Final Four che si disputerà nel weekend del 14-15 febbraio (sede di gioco da definire). In semifinale la squadra fabrianese di Francesco Moretti affronterà il Tolentino. L'altra semifinale sarà tra Calcinelli Lucrezia e Yuasa Santoni. Tornando a parlare della vittoria ai "quarti" sul Falconara, si è trattato di una "rivincita" della finale della passata stagione di Coppa Marche e questa volta è stata Fabriano a spuntarla dopo più di due ore avvincenti di gioco.

Le squadre hanno giocato a viso aperto. Parte bene Fabriano che ha la cattiveria agonistica giusta, difendendo tanto e approfittando di errori avversari si aggiudica il primo set 25-21.

L'inizio della seconda frazione è diversa, Ballante da una parte inizia a mettere a terra palloni con conti-

nuità mentre i fabrianesi perdono alcune sicurezze in seconda linea, così la formazione ospite passa 28-30. La stessa storia si ripete nella terza frazione di gioco (17-25 per i falconaresi). Sotto 1-2, in casa, di fronte a un buon pubblico, Fabriano si ritrova e si aggrappa alla "fame di vittoria" ritornando a "tirare su" palloni in difesa e contrattaccando con elevata efficienza fa suo il set per 28-26. Nel tie-break, dopo la sostanziale parità al cambio di campo (8-7 per Fabriano), i cartai raggiungono un doppio vantaggio (12-10) e poi chiudono in scioltezza il set (15-11) e l'incontro. Complimenti alla squadra falconarese che avrebbe meritato alla stessa maniera la vittoria.

Due giorni dopo, sabato 20 dicembre, i fabrianesi hanno vinto anche in campionato per 2-3 a Civitanova e si confermano al secondo posto in classifica con 27 punti all'inseguimento della Appignano Filottrano che guida il girone con 30 punti.

f.c.

TENNISTAVOLO

Serie D1 e D2

## Fabriano batte il Cus Ancona

Nel fine settimana prenatalizio si è disputata l'ultima giornata del girone di andata dei campionati regionali a squadre. In serie D1 entrambe le compagini del **Tennistavolo Fabriano** sono state in gara in trasferta: il Fabriano B è uscito sconfitto per 2-5 a San Marino dallo Juvenes. Bella vittoria ad Ancona per il Fabriano A che ha prevalso per 5-2 con una bella prestazione di squadra; ciascun componente ha infatti messo il suo mattoncino per la vittoria (due punti per Andrea Ausili, due punti per Nicolò Bartocchetti e un punto per Simone Gerini). Il risultato ha un certo spessore anche perché bissa la stessa vittoria del Fabriano B della precedente giornata di campionato contro il Cus che resta fermo a due punti in classifica contro i 6 delle due formazioni fabrianesi. Con la Clementina Marchigiani ancora ferma a zero, sicuramente positivo il girone di andata dei nostri portacolori, almeno in ottica salvezza. Domenica 21 dicembre sconfitta casalinga in D2 per la squadra fabrianese; troppo esperto il TT Senigallia di Fuser, Pierotti e Salvucci che ha avuto la meglio su Mariani, Corinna e Giovanni Ausili: 5-2 il punteggio finale con Mariani protagonista di due convincenti affermazioni individuali.

Tennistavolo Fabriano

# Un'idea regalo sotto l'albero? un abbonamento a L'Azione

## ABBONAMENTO 2026

**ORDINARIO**

**AMICIZIA**

**SOSTENITORE**

45 euro

60 euro

80 euro

### MODALITA' DI PAGAMENTO:

#### Redazione di Fabriano

Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10 Tel. 0732 21352  
(LUNEDÌ e MARTEDÌ 9.00-12.30; 15.00-18.00;  
MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e VENERDÌ 9.00-12.30)

#### Redazione di Matelica

Telefonare al num. 347 2816532  
- Cartoleria Stopponi Roberto  
via Roma, 35/37  
- Tabaccheria Santarelli Michele  
via Ottoni, 11

#### Bonifico Bancario

IBAN: IT76 Y 03069 21103 100000003971  
intestato a: Diakonia Ecclesiale

#### Bollettino Postale

c/c n. 17618604  
intestato a: L'Azione